MANVALE D'ESERCIZII SPIRITVALI,

Ne' quali si contengono alcune breui, diuote, & affettuose Meditazioni, da farsi secondo l'occasione delle cose che si veggono, ò de' negozij, che si trattano per innalzare il cuore a DIO,

DEL R. P. FRATE ANDREA Capella Monaco della Certosa, & Priore di Porta Celi.

Nuouamente tradotto di Spagnuolo in lingua Toscana;

Con le autorità allegate della sacra Scrittura.

IN SIENA,
Appresso Luca Bonetti. 1587.

E

ALLE MOLTO REUER. IN CRISTO

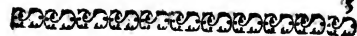
Suora Maria Maddalena, & Suora Violante del Benino Monache nel Monistero di Santa Monaca di Firenze.

Auendo io ottenuta dall'Illustre Signor Caualiere fra Giulio Zanchini questa diuota Operetta, tradotta dalla lingua Spagnuola; e dopo hauendo inteso da più huomini molto giudiziosi, di quanta vtilità & acquisto ella possa essere à coloro, che desiderano camminare per la via dello spirito, ho voluto a comune vtilità stam-

parla, e presentarla a Voi, che di sangue sete congiunte a quello, da cui io riconosco questo, e molti altri fauori; e che oltre a ciò, essendo molto innanzi per quella strada, che questo libretto dimostra, verrete piu dirittamente a gustare la sua bontà, & anco a rallegrarui di riconoscere in voi medesime quella perfezzione, che qui dentro s'insegna: onde auuerrà, che riceuendo voi lietamente questo picciol dono, io ne potrò sperare larga mercede dalle vostre orazioni; alle quali di cuore raccomandandomi, prego DIO che vi confermi in sua grazia.

Di Siena dì 27. d'Aprile 1587.

Vostro affezionato

Domenico Manzani.

MANVALE
DI ESERCIZII SPIRITVALI,
Composto in lingua Spagnuola dal R. P. Frate Andrea Capella, Monaco della Certosa, & Priore di Porta Celi; TRADOTTO IN LINGVA TOSCANA.

A' LETTORI.

NA delle cose piu necessarie per la perfezione della vita cristiana, è, la continua considerazione, e la memoria di DIO, e della sua legge; perche oltre l'esser questo vn potentissimo freno per fermare il nostro cuore, che non sene vada dietro a' suoi appetiti, & vn rimedio efficacissimo per conseruare la composizione, & il bene essere così dell'huomo interiore, come dell'esteriore, & vn fortissimo scudo per difenderci dalle saette, che d'ogni parte ci tirano i nostri nimici; è ancora vn marauiglioso mezzo, acciò che Iddio sempre operi in noi, accrescendo la sua grazia & i doni nell'anima nostra: & ancor che

Iddio sia vna fonte, che sẽpre scaturisce, e dalla sua parte è pronto, & apparecchiato per comunicare l'acqua della sua grazia, alla quale conuita tutti, è per questo necessario accostarsi a lui per riceuerla;e per questo diceua il profeta David psal.33. *Accostateui al Signore, e riceuete la luce, e le faccie vostre non saranno confuse: & in altro luogo, parlando della cõtinua memoria che haueua di Dio, dice,* ps. 24. *Io tengo gli miei occhi sempre fissi nel Signore, perche esso mi libera da' lacci l'anima mia: & in altra parte, parlando del medesimo, dice,* ps. 15. *Nel mio conspetto antiuedeua sempre il Signore, perche egli sta alla mia destra, acciò che io non sia conturbato; doue dice la glosa di Cassiodoro, Impara quindi, come ti hai da guardare da' peccati; perche quello, che ha sempre posti gli occhi dell'intelletto in Dio, non si incontra in peccato. e S. Gregorio Nazianzeno dice, Che arebbe da essere così continua in noi la memoria di Dio, come il rispirare, senza cui non potemo viuere; e questa memoria, dice, non solo leua ogni scontentezza dell'anima, ma le dà vna marauigliosa allegrez-* [illegible] *è quello che dice il Profeta*

Dauid, pſ. 76. Renuit conſolari anima mea (cioè con le coſe di queſta vita) memor fui Dei delectatus ſum. Il glorioſo ſan Bernardo, Così come non è momento, dice, in che l'huomo non goda della bontà di Dio, così ancora non ha da eſſere momento, nel quale non habbia Dio preſente nella ſua memoria, e nel pẽſiero: e ſan Gregorio papa dice, Non mai ſi allontani dalla memoria quello, per cui ha l'eſſere la memoria; & in altra parte dichiarando di quanto vtile ſia queſta continua memoria di Dio, dice; Il cuore che ſta occupato con la memoria di Dio, non può hauere in lui dominio il male ſpirito: & il glorioſo ſanto Ambrogio; Ora, dice, mangiamo, ora beuiamo, ſempre, annunziamo Criſto, penſiamo in Criſto, preghiamo Criſto, parliamo ſempre cõ Criſto nel noſtro cuore, & eſſo ſia quegli, che non mai ci caggia della noſtra bocca. Il glorioſo ſan Girolamo dice; Così come non ha da vſcire il ſoldato al campo ſenza le armi, così non punto dee il Criſtiano ſtare in alcun luogo, doue non ſia armato cõ l'orazione; all'vſcir di caſa armiſi con l'orazione, & al tornare abbracciſi ſubito con eſſa. Ma queſto andare in conti-

noua consideraζione, e memoria di Dio, si può fare principalmente in due modi; ò hauendo alcuna ferma, e certa consideraζione, nella quale continuamente perseueriamo, ò vero pigliãdo occasione dalle stesse cose, che si veggono, e dagli stessi negoζij, che si trattano infra il giorno, per inalζare il cuore al Signore. Il primo modo è piu difficile, & vuole hauer l'huomo vn grande vso di raccogliersi, & l'intelletto molto riposato, e star molto appartato da' negoζij; & così viene a essere proprio de' solitarij. Il secondo modo, è piu facile, perche oltre che la varietà trattiene la natura, e le toglie il fastidio le stesse cose che si veggono, & i negoζij, che si trattano seruono per destare il cuore auueζζo & abituato a cercare il Signore, & a cauare d'esse alcun profitto per l'anima; e così possono vsare esso ancora le persone, che hanno negoζij, e sono occupate in queste cose esteriori. & à questo modo di esercizio esorta san Paolo i Cristiani nella epistola, che scriue a gli Efesi, dicendo, che proccurino d'andar sempre meditando Salmi, Hinni, e Cantici spirituali, cantando nel lor cuore al Signore, rendendoli sempre graζie in

tutte le cose, nel nome del nostro Signore Giesu Cristo. Adunque per aiutare vn così santo, e gioueuole esercizio, come è questo, mi è parso di scriuere questo Manuale, nel quale breuemente si dà il modo, acciò che d'ogni cosa, che si vede, e si tratta, sappia ciascheduno pigliare occasione d'inalzare il cuore al Signore; ò con alcuna breue sentenza della sacra scrittura, che sia al proposito di quella tal cosa, ò con alcuna Considerazione, ò Rendimento di grazie, ò Confusione, ò Petizione, ò Offerta; non perche obblighiamo che tutto s'habbia da fare, ma accio che ciascuno tra tanta varietà di cose pigli quella, che piu sarà conforme al suo spirito, & alla condizione; & se alcun' altra cosa gli si offerirà fuor di quelle, che qui si sono notate (non sendo possibile specificarle tutte) da quelle, che si sono mostrate, potrà ogniuno pigliar e il modo di sapere, come si ha da portare in esse. L'intento di questo Manuale, non è, che si legga solamente, perche di questo risulterebbe poco profitto; ma acciò che quello, che in esso s'insegna si eserciti: il che chi farà, e per alcuni giorni lo continuerà, trouerrà così nobil frutto per

l'anima sua, con esso, che so certo harà per bene speso qual si voglia trauaglio, e fatica, che in questo santo esercizio haurà fatto; e complirà con questo spiritualmente quello, che comandaua Iddio nella legge, Che hauesi pensiero il Sacerdote di mantenere il fuoco, che cõtinuamente doueua ardere nell' altare dauanti all' Arca, con andare ponendo legne intra il dì; perche con questo manterrà il fuoco della diuozione, & amore del Signore, che sempre dee ardere nel cuor nostro, che è l'altare, doue offeriamo al Signore gli spirituali sacrifizij de' santi pensieri, e desiderij: il quale ne dia a tutti grazia, che in tutto intendiamo, & conduciamo a fine la sua santissima volontà.

ESERCIZIO DA FARSI *la Mattina subito che l'huomo si desta.* Ess. 1.

Omandaua Iddio nella legge, che si desse le primizie di tutte le cose, come in riconoscimẽto che egli era Signor del tutto, dalle cui liberalissime mani riceuiamo tutte le cose; e così ancora è molto giusto, che offeriamo a Sua Maestà le primizie di ciascun giorno, che egli ne concede, accio che viuiamo, e godiamo in lui delle sue creature; il che faremo, proccurando, che egli sia il primo, che occupi il nostro cuore, & in cui primieramente pensiamo, e desideriamo, & amiamo; e questo potremo fare col seguente esercizio.

ps. 3. *Ego dormiui, & soporatus sum, & exurrexi, quia dominus suscepit me.*

Ca. 3. *Surgam, & quæram, quem diligit anima mea.*

ps. 87. *Mane oratio mea præueniet te.*

Isa. 33. *Domine miserere nostri, te enim expectauimus; esto brachiũ nostrũ in mane, et salus nostra in tẽpore tribulationis*

ps. 43. *Exurge domine, adiuua nos, & redime nos propter nomen tuum.*

Adorazione.

Adoreremo il nostro Dio dentro il cuor nostro, riconoscendolo per Dio Signore, e creatore nostro, di cui è la vita, e l'essere che habbiamo, al quale stiamo attaccati, e pendenti, e senza lui non potemo durare vn punto.

Rendimento di grazie.

Daremoli grazie per tutti li benefizij, così generali, come particolari, che sino à quell'ora habbiamo riceuuto dalla sua sãtissima mano, e spezialmente per hauerci conseruata la vita quella notte, e lassatici giugnere alla mattina. *Domanda.*

Chiederemo al Signore che ci conserui la vita in quel giorno per seruirlo, dandoci quello che ci è necessario, difendendone dalle insidie de' nostri nimici, accioche non l'offendiamo.

Offerta.

Gli dobbiamo offerire quanto è in noi, con tutti i sentimenti, potenze dell'anima, e forze del corpo, per impiegarle tutte in suo seruizio quel giorno, e tutti i pensieri, parole, & opere;

perche di tal maniera le regga, che tutto s'indirizzi a gloria di sua Maestà.

Per lo tempo quando ci vestiamo.

Esso. 2.

Ro. 13. *Induimini dominũ Iesũ Christũ.*
Ibi. *Abijciamus opera tenebrarum, & induamur arma lucis.*
Isa. 65. *Induit me dominus vestimentis salutis, & ĩdumẽto iustitiæ circũdedit me.*
Apoc. 3. *Qui vicerit, vestietur vestimentis albis.*

Considerazione.

Considereremo come il peccato ci fece suggetti al freddo, & all'altre necessità del corpo, e fece, che noi hauessimo bisogno di vestimẽti, e come Cristo nostro redentore, per pagare per li nostri peccati, morì nudo sopra il legno della Croce.

Rendimento di grazie.

Renderemo grazie al Signore, perche ci ha dato da poterci coprire, e difendere dal freddo, e coprire la nostra spirituale nudità, con la veste preziosa della sua grazia.

Confusione.

Confondiamoci, considerando la

nudità dell'anima nostra, hauendo stracciata la prima sua veste della grazia baptismale, e dal Signore dipoi molte volte racconcia, siamo pur tornati a farne pezzi.

Domanda.

Chiederemo al Signore, che gli piaccia ristorare questo vestimento, e coprirci con esso, e con le virtù, perche si lieui la nostra confusione, & apparisca bene adorna l'anima nostra a gli occhi di sua diuina Maestà.

Offerta.

Habbiamoci da offerire al Signore di patire per suo amore, pouertà, nudità, e morire con lui in su la croce.

Per lo tempo del Lauarsi.

Esso. 3.

Isa. 1. *Lauamini mundi estote, auferte malum cogitationum vestrarum.*

ps. 50. *Amplius laua me ab iniquitate mea, & a peccato meo munda me.*

ps. 25. *Lauabo inter innocentes manus meas.*

Ap. 1. *Christus dilexit nos, & lauit nos à peccatis nostris in sanguine suo.*

Considerazione.

Considereremo, come il Signore è amico della purità, e come per l'amore che ci ha portato per lauarci la bruttezza de' nostri peccati, fece lauanda del suo sangue, & applicandone la sua virtù, ci lauò cō l'acqua del battesimo, e ci laua continuamente con la virtù de gli altri Sacramenti, e spezialmente con quello della penitenza.

Rendimento di grazie.

Ringrazieremo il Signore di quella fonte larga apparecchiata per tutti, che pose nella sua Chiesa, che è la virtù del suo sangue, che ci si comunica per quelli sette canali de' sette Sacramenti; onde per molte brutte, & inuecchiate che sieno le nostre macchie, potemo di tal maniera essere lauati da esse, che resti l'anima nostra piu monda che la lana molto ben lauata, e piu bianca che la neue.

Confusione.

Confonderemoci considerando la viltà, e miseria del corpo nostro, dal quale esce tanta sporcizia, che habbiamo bisogno di spesso lauarci, e non facendolo anderemo tutti schifi, e puz

zolēti, che non ne potremmo ſoffrire l'vno l'altro; e ſopra tutto maggiore è la miſeria del cuor noſtro, dal quale ne è vſcito, e ciaſcun giorno ne viene tanta bruttezza di peccati.

Domanda.

Pregheremo il Signore, che ci conceda purità di cuore, e che ci laui nō ſolamente i piedi come fece à' ſuoi Diſcepoli, ma le mani, & il capo, e tutti noi, acciò che ſiano puri i noſtri penſieri, i noſtri deſiderij, e le noſtre opere. *Offerta.*

Offeriamo al Signore quella puriſſima, e limpidiſsima anima del noſtro Redentore Gieſù Criſto, piu pura, che gli Angeli del cielo; nella quale nō fu, nè puote eſſere macchia neſſuna di peccato, e quella mondezza della ſua ſantiſsima Madre, piu pura, che neſſuna pura creatura.

All'Vſcir di caſa. Eſſo. 4.

pſal. 24. *Vias tuas domine demonſtra mihi, & ſemitas tuas edoce me.*

pſ. 118. *Vtinam dirigantur viæ meæ, ad cuſtodiendas iuſtificationes tuas.*

Ibi. *Omnē viam iniquitatis amoue a me.*

Ibi. *Auerte oculos meos ne videant vanitatem.* *Conſidera⁊ione.*

Conſidereremo come vſcendo il figliuolo di Dio di quella ſua eterna abitazione, che è il ſeno del Padre eterno, però sẽza diſcoſtarſi da lui, venne nel mondo, e conuersò con gli huomini per noſtro bene; e quanta pura, e ſanta fu la ſua conuerſazione, non macchiandoſi de' vizij del mondo.

Rendimento di gra⁊ie.

Ringrazieremo il Signore, perche eſſendo alcuni zoppi, altri paralitici, altri in carcere carichi di ferro, à noi ha dato ſanità, e libertà, perche poſſiamo attendere a' noſtri negozij.

Confuſione.

Confonderemoci di eſſer molte volte vſciti fuora ſenza vtile, anzi cõ danno dell'anima noſtra, vſcendo per imbrattare i piedi nel cammino de' peccatori. *Domanda.*

Pregheremo il Signore, che ci guardi di inciampare nel cammino di queſta vita, così piena di pericoli, e che nõ ci diſcoſtiamo per coſa alcuna che vediamo, ò vdiamo, dal cammino de' ſuoi ſanti comandamenti.

Offerta.

Offeriamo al Signore tutti i paſsi che faremo, indirizzãdoli a ſua gloria; e particolarmente gli offeriremo quel negozio, che andiamo a fare, accioche lo guidi a ſua maggior gloria.

Quando andiamo per la ſtrada.

Eſſo. 5.

Can. 3. *Per vicos, & plateas quæram, quem diligit anima mea.*

Gen. 17. *Ambula corã me, & eſto perfe-* (*ctus.*

pſ. 118. *Beati immaculati in via, qui ambulant in lege domini.*

Pro. 3. *Viæ eius viæ pulchræ, & omnes ſemitæ eius pacificæ.*

Conſiderazione.

Conſideriamo, come andaua Criſto noſtro Redentore per le ſtrade di Ieruſalem, quando i Giudei lo menauano preſo, dalla caſa d'vn giudice all'altro, e come (dapoi) vſci portando la Croce in iſpalla, andando al monte Caluario per eſſer crocifiſſo.

Rendimento di grazie.

Ringraziamo il Signore, perche ha voluto venire dal cielo in terra per in-

segnarci il cammino del cielo, ancora dell'aiuto che dona a' suoi per poterci andare. *Confusione.*

Confondiamoci, considerando la fretta, con cui abbiamo cāminato per lo cammino della perdizione, e dell'inferno; doue saremmo già, se nō fussi per la misericordia del buono Dio nostro. *Domanda.*

Preghiamo il Signore, che ci faccia cittadini di quella celeste Ierusalem, città pacifica, e nobilissima; e tutti i suoi cittadini sono figliuoli di Dio, e per le sue strade sempre s'ode cantare Alleluia, alleluia. *Offerta.*

Offeriamoci a qual si voglia vergogna, ò dispregio, che di noi vorranno fare gli huomini, per soportarlo, e patirlo, tutto per amore del nostro Redentore Giesu Cristo, che fu fatto obbrobio de gli huomini, e dispregio del popolo.

Quando vedremo alcuna cosa bella.

Esso. 6.

Can. 1. *Ecce tu pulcher es, dilecta mi.*
ps. 49. *Pulchritudo agri mecum est.*
Pro. 31. *Fallax gratia, & vana est pul-*

chritudo, timẽs dominũ ipse laudabitur. ps. 25. *Domine dilexi decorẽ domus tuæ.*

Consideratione.

Consideriamo, come Dio è il fonte d'ogni bellezza, d'onde viene ogni bene, & è vn'infinito pelago di bontà, e di bellezza, e perfezzione.

Rendimento di grazie.

Ringraziamolo, perche non hauendo necessità di cosa alcuna, volle comunicare l'essere, e la bellezza alle creature, le quali fece di niente, per l'infinita bontà, e potenza sua.

Confusione.

Confondiamoci, perche habbiamo perduto la bellezza dell'anima, perdẽdo la grazia, la quale abbellisce tanto l'anima doue stà, che la fà parer bella come gl'Angeli del cielo.

Petizione.

Preghiamo il Signore, che gli piaccia restituirci l'interiore bellezza, che habbiamo perduta per lo peccato, e conseruarla nell'anima nostra, e che nõ permetta, che trattenuti dalla bellezza fragile delle creature, noi ci allõtaniamo da sua Maestà; anzi dispre[illegible] quello, che egli non è,

egli, e quãto si riferisce a lui, possegga il nostro cuore. *Offerta.*

Offeriamo al Signore noi stessi, per suo amore, per soffrire di buona voglia il mãcamento d'ogni cosa, che in questa vita può dar contento à gli occhi nostri, per goder solo di sua Maestà.

Quando vedremo alcuna cosa brutta.
Esso. 7.

Pro. 11. *Abominabile est dño cor prauũ.*
Pro. 15. *Abominatio est dño via impij.*
ps. 118. *Iniquitate odio habui, & abominatus sum.*
Hos. 9. *Facti sunt abominabiles, sicut ea, quae dilexerunt.*

Considerazione.

Considereremo come volle il Signore, che fossi in questo mondo vna cosa bella, & vn'altra brutta; perche, per la differenza dell'vna all'altra, si conoscesse la differenza, che è tra il vizio e la virtù, e questa amassimo, & il vizio aborrissimo.

Rendimento di grazie.

Ringrazieremo il Signore, che per leuare la bruttezza de' nostri peccati-

volle esser fatto brutto, nella sua passione; sendo il piu bello fra tutti i figliuoli de gli huomini.

Confusione.

Confonderemoci, considerando la bruttezza, che nell'anima nostra ha causato il peccato, il quale fece quella tale, che pare vn demonio in bruttezza.

Domanda.

Domanderemo al Signore, che leui dall'anima nostra ogni bruttezza di peccato, e che così come l'esteriore bruttezza, è cagione di orrore, così ci dia vero abborrimento, & orrore della interiore, che è cagionata dalla colpa.

Offerta.

Offeriamo al Signore l'incomparabile bellezza dell'anima santissima di Cristo nostro Redentore; acciò che la sua bellezza cuopra la bruttezza dell'anime nostre.

Quando succederà alcuna cosa prospera
Esso. 8.

ps. 1. *Omnia quæcunque faciet iustus, prosperabuntur.*

ps. 36. *Noli æmulari in eo, qui prosperatur ĩ via sua, in homine faciẽte iniustitias*

Pro. 1. *Proſperitas ſtultorũ perdet illos.*

Conſiderazione.

Conſideriamo quanto poco haue-mo da fidarci della proſperità di que-ſta vita, doue, come dice il Sauio, il piu delle volte il piacere ſi conuerte in do lore. *Rendimento di grazie.*

Ringrazieremo il Signore del bene fizio, che ci fà in dare quel proſpero ſucceſſo. *Confuſione.*

Confondiamoci, come per hauer noi il Signor noſtro offeſo, non meri-tiamo, che coſa neſſuna ci ſucceda pro ſperamente, ma piu toſto che inſino alle pietre delle ſtrade ſi lieuino cõtra di noi. *Domanda.*

Domandiamo al Signore, che ci tẽ ga le mani in capo, acciò che neſſuna proſperità di queſta vita ci tiri dietro à ſe, allontanandoci da ſua Maeſtà.

Offerta.

Offeriamo al Signore di priuarci di buona voglia, per ſuo amore, di quella proſperità, e di qual ſi voglia altra tẽ porale, e terrena.

Quando ſuccederà alcuna coſa auuerſa.

pro.12. *Non contristabit iustum quid quid ei acciderit.*
Iob.1. *Sicut domino placuit, ita factum est, sit nomen domini benedictum.*
Iob.3. *Iustus es domine, & omnia iudicia tua vera sunt, & omnes viæ tuæ misericordia, & veritas, & iudicium.*

Considerazione.

Considereremo, come con le auuersità di questa vita, c'insegna il Signore, a leuare l'amor nostro dalle cose di questo mondo, accioche non facciamo di questo esilio patria.

Rendimento di grazie.

Ringrazieremo il Signore, perche con l'auuersità ci desta, & in vn certo modo ci sforza à andare à lui; nel quale solo stà la nostra beatitudine.

Confusione.

Confondiamoci, considerando quãto habbiamo meritato qual si voglia auuersità, per li nostri peccati; e come non può sopra noi venire trauaglio nessuno, che nõ meritiamo molto più.

Domanda.

Domanderemo che ci dia fauore, e grazia, per sofferire con pazienza quella auuersità, in tal maniera, che

non solamẽte non perdiamo, ma gua dagniamo con essa. *Offerta.*

Offeriamoci al Signore di sopportare quella auuersità tutto il tẽpo che piacerà a sua Maestà, cõgiugnendola con quello, che Cristo nostro redentore patì per noi altri.

Quando sentiamo qualche diletto.

Essercizio. 10.

ps. 36. *Delectare in domino, & dabit tibi petitiones cordis tui.*

ps. 103. *Ego vero delectabor in domino.*

ps. 76. *Memor fui Dei, & delectatus sũ.*

ps. 118. *In via testimoniorum tuorũ delectatus sum, sicut in omnibus diuitijs.*

ps. 15. *Delectationes in dextera tua vsq; in finem.* *Considerazione.*

Consideriamo come Iddio è quegli che per mezzo di quella cosa, che ci dà diletto, ci accarezza, poiche esso è quẽgli, che conserua la virtù, che le creature hanno, & opera insieme con esse; e quanto diferenti sono i piaceri, e diletti che godono i Beati in cielo gettati di petto in quel torrente d'ogni diletto, che è Dio nostro Signore.

Rendimento di grazie.

Diamo grazie al Signore di quante carezze, che ci fà per mezzo delle sue creature, e per li eterni diletti che ci ha apparecchiati in cielo.

Confusione.

Confondiamoci, considerando quã to siamo indegni, che nessuna cosa ci dia piacere, e diletto, hauendo meritato per li nostri peccati, che tutte le creature si leuassino contra noi, e ci fossero crudelissimi carnefici.

Domanda.

Domãdiamo al Signore, che ci dia il vero diletto, che si troua in lui, e nel perfetto complimento della sua volontà, e che non lasci, che si pasca il nostro cuore cõ diletto nessuno terreno, di tal maniera che si discosti vn punto da sua Maestà. *Offerta.*

Offeriamoci al Signore di priuarci, per suo amore, di quel diletto, che ne dà la creatura allora, e di qual si voglia altro che si può riceuere dalle creature

Quando haremo dolore. Ess. II.
Iob.6. *Hæc mihi sit consolatio, vt affligens me dolore non parcat, nec contradicam sermonibus sancti.*

ps. 93. *Secũdm multitudinem dolorum meorum in corde meo; consolationes tuæ lætificauerunt animam meam.*
Isa. 53. *Vere languores nostros ipse tulit, & dolores nostros ipse portauit.*
Apo. 21. *Absterget deus omnẽ lacrimã ab oculis eorum, & mors vltra non erit, neque luctus, neque clamor, neque dolor erit vltra.*

Considerazione.

Considereremo quanti maggiori furono i dolori che Cristo nostro redẽtore sopportò nella sua pasſione, e quelli, che patiscono i cõdennati nell' inferno.

Rendimento di grazie.

Daremo grazie al Signore, perche ci dà occasione di poter patire alcuna cosa per suo amore, e conformarne cõ la sua pasſione, e far penitenza de' nostri peccati.

Confusione.

Confonderemoci conoscendo, che habbiamo meritato patire li dolori, che si patiscono nell'inferno per li nostri peccati; i quali furono cagione di quello, che nella sua pasſione patì Cristo nostro redentore.

Domanda.

Domanderemo al Signore, che ci doni l'amore della sua croce, il qua

ci faccia abbracciare qual si voglia dolore, e molestia per lo desiderio di vederci crocifissi con lui.

Offerta.

Offeriamoci di sopportare quel dolore, e molestia tutto il tempo, che il Signore vorrà, congiungendolo co' dolori intensissimi, che egli patì sopra la croce.

Quando ci sia fatto alcuno onore.

Esserc. 12.

ps. 113. *Non nobis domine, non nobis, sed nomini tuo da gloriam.*

1. Tim. 1. *Soli Deo honor, & gloria in secula seculorum.*

ps. 138. *Nimis honorificati sũt amici tui Deus.*

Considerazione.

Consideriamo quanto vani, e di poco essere sono gli onori di questo mõdo; i quali molte volte si danno a quelli che meno gli meritano, e come il vero onore è quegli che hanno gli amici di Dio.

Rendimento di grazie.

Ringraziamo il Signore, di quello eterno onore che ci promette dicẽdo, Se alcuno mi seruirà l'onorerà il Pa-

dre mio.

Confuſione.

Confondiamoci, vedendoci così fuori di ragione onorati dalle creature, poiche per hauer diſonorato (per quãto è da noi) il Signore, peccando, meritiamo qual ſi voglia diſonore.

Domanda.

Domanderemo al Signore che non permetta, che ſi fermi il cuor noſtro nell'onore di queſto mondo, nè s'inuaghiſca d'eſſo, ma che ſpregiandolo, amiamo il vero onore, che è ſeruire, e piacere a ſua Maeſtà.

Offerta.

Offeriamo al Signore l'onore che ci è fatto, riconoſcendo che ſolo a lui ſi deue il vero onore, e la gloria, il quale è tutto buono.

Quando ci fuſſe fatto alcuno ſcherno.

Eſſerc. 13.

pſ.68. *Propter te ſuſtinui opprobrium, operuit confuſio faciem meam.*

Iſa.51. *Nolite timere opprobrium hominum, & blaſphemias eorũ ne metuatis.*

pſ.118. *Aufer à me opprobrium, & contemptum, quia teſtimonia tua exquiſiui.*

pſ.21. *Ego autem ſum vermis & non ho-*

mo, opprobium hominum, & obiectio plebis, omnes videntes me deriserunt me.

Considerazione.

Dobbiamo considerare come Cristo nostro Signore, sendo la gloria de gli Angeli, a cui si douea infinito onore, fu suergognato da huomini vilissimi al tempo della sua passione.

Rendimento di grazie.

Ringrazieremolo dell'occasione, che ci dona di poter patire alcuna cosa per sua Maestà, e perche gli è piaciuto di vestirci della sua liurea, e darci a bere il suo Calice. *Confusione.*

Confonderc ci douerremo, considerando quanto habbiamo meritato quello scherno, e qual si voglia altro che ci si possa fare per hauer peccato.

Domanda.

Chiederemo al Signore che ci dia la grazia di sopportare con pazienza quello scherno, e pregheremo insieme per quello, che ci ha schernito: acciò che se in quello offende Dio, gli dia riconoscimento, e li perdoni quel peccato. *Offerta.*

Dobbiamo offerirci al Signore di patire quello scherno, e qual si voglia

altra cosa, che gli sarà seruizio, e l'hab biamo da vnire con le molte, che egli per noi patì in questo mondo.

Quando siamo lodati. Ess. 14.

Luca. 1. *Magnificat anima mea dominum, & exultauit spiritus meus, in Deo salutari meo.*

ps. 35. *Benedicam dominum in omni tẽpore, semper laus eius in ore meo.*

ps. 116. *Laudate dominum omnes gentes, laudate eum omnes populi.*

ps. 117. *Fortitudo mea, & laus mea dominus.* *Considerazione.*

Consideriamo, come tutto quello, che è in noi, per lo quale ci si possa dar laude, è di Dio, di cui è l'essere che habbbiamo, e la vita, e senza lui non possiamo hauere pur'vn buõ pẽsiero.

Rendimento di grazie.

Ringraziamo il Signore, perche arricchisce le sue creature, e le onora co' suoi doni. *Confusione.*

Confondiamoci, ponendo dauanti a gli occhi nostri la nostra miseria, & i peccati, che habbiamo commessi; per lo che meriteremmo non laude, ma vituperio, e confusione.

Domanda.

Domanderemo al Signore, che ci tenga le mani in capo; perche non ci leuiamo in ſuperbia per le lodi de gli huomini, e non ci facciano diſcoſtare dal vero conoſcimento, che della noſtra piccolezza, e viltà habbiamo ad hauere.

Offerta.

Offeriamo al Signore le lodi, che gli danno gli Angeli nel cielo.

Quando ſiamo vituperati, ò ripreſi.

Eſſerc. 15.

Bar. 1. *Domino Deo noſtro iuſtitia, nobis autem confuſio faciei noſtræ.*

pſ. 118. *Bonum mihi, quia humiliaſti me, vt diſcam iuſtificationes.*

pſ. 140. *Corripiet me iuſtus in miſericordia, & increpabit me, oleum autem peccatoris non impinguet caput meum.*

Conſiderazione.

Conſidereremo come Criſto noſtro redentore eſſendo innocentiſsimo, in cui non potè eſſer coſa, che non foſſe degna di eterna lode, fu vituperato tuttauia, e ripreſo da gli huomini, & accuſato per mal fattore, e come tale condannato.

Rendimento di grazie.

Daremo grazie al Signore del benifizio che ci fa, che siamo vituperati, riprési,& humiliati da gli altri, poiche noi non ci sappiamo humiliare.

Confusione.

Confondiamoci, conoscendo che meritiamo qual si voglia vituperio, e riprensione, e che per molto male che ci trattino gli huomini, meritiamo molto piu.

Domanda.

Chiederemo al Signore, che ci dia a conoscere i nostri difetti, acciò che senza scusa sopportiamo d'esser vituperati, e ripresi, e preghiamolo per quelli, che ci vituperano.

Offerta.

Ci offeriremo al Signore, di soppor tare di buona voglia qualunque vituperio, e riprensione per suo amore, congiugniendo, & vnendo le nostre vergogne cō quelle che Cristo nostro redētore sofferse ꝑ noi ĩ questo mōdo

Quando vedremo alcuno buono esempio.

Essérc. 16.

Ro. 8. *Honor, & pax omni operāti bonū.*
Ro. 12. *Odiētes malum. adhærentes bonū*

Gal.6. *Bonum autem facientes, non defi ciamus, tempore enim suo metemus.*
ps. 118. *Particeps ego sum omnium timentium te, & custodientiũ mãdata tua.*

Considerazione.

Consideriamo, come il Signore è quegli, che opera in noi il volere il bene, & il porlo in opera; e cõ tutto questo è tanto liberale cõ le sue creature, che i doni suoi, fà che siano meriti nostri. *Rendimento di grazie.*

Ringraziamo il Signore della grazia, che concedette al nostro fratello di far quel bene, e per lo buono essempio, che per suo mezzo ci dona; perche noi ci suegliamo à fare altrettãto.

Confusione.

Confondiamoci de' mali esẽpi, che noi habbiamo dati, e riconosciamoci inutili, e da niente, nella casa del Signore. *Domanda.*

Domandiamo al Signore, che conserui, & accresca la sua grazia al nostro prossimo, accio che perseueri, e cresca nel bene, & a noi medesimamẽte la conceda per lo medesimo effetto.

Offerta.

Offeriamo al Signore tutte l'opere

buone, che tutti i giusti fanno, lodando, e glorificandolo ne' suoi doni.

Quando vedremo alcuno cattiuo esẽpio.
Esserc. 17.

ps.36. *Declina à malo, & fac bonum.*
ps.96. *Qui diligitis dominũ, odite maliĩ.*
Ioan. 3. *Noli imitari malum, sed quod bonum est.*
pro. 14. *Errant, qui operantur malum.*

Considerazione.

Procureremo quanto potremo di scusare il nostro prossimo, ò saluãdo l'intenzione non potendo l'opera, ò vero pensando, che ha fatto per debolezza, vinto da alcuna graue tentazione, e che già si haueua riconosciuto, e per ciò più humiliato dinãzi al Signore. *Rendimento di grazie.*

Ringrazieremo il Signore, perche ci guarda, che noi non facciamo il medesimo, e riconosceremo dalla sua misericordia, tutti i peccati, che nõ habbiamo fatti, e che non faremo.

Confusione.

Confonderemoci, considerando la nostra debolezza, e riconoscendo, che

remmo, se il Signore ci lasciasse fare secondo i nostri appetiti.

Domanda.

Domanderemo al Signore, che dia grazia al nostro prossimo di riconoscersi, se nõ si è ancora riconosciuto, e gli perdoni la colpa, che ha commessa, e gli dia grazia, perche si emendi, e noi ci guardi, che non caggiamo nell'istesso, nè in altri simili falli.

Offerta.

Offeriamo al Signore i meriti di tutti i Santi, & in speziale quelli di Cristo nostro Redentore, perche per essi ci perdoni le nostre colpe.

Quando vedremo alcuno huomo ricco, e potente. Esserc. 18.

ps. 61. *Diuitiæ si affluant, nolite cor apponere.*

ps. 33. *Diuites eguerunt, & esurierunt inquirentes autem dominum non minuentur omni bono.*

ps. 111. *Gloria, & diuitiæ in domo eius.*

Isa. 33. *Diuitiæ salutis, sapientia, & sciẽtia timor domini ipse thesaurus eius.*

11. *Non proderunt diuitiæ in die vl-*

Consideratione

Consideriamo di quãtà poca stima sono le ricchezze di questo mondo, e le signorie, e gli stati, per grandi che siano; poiche la morte gli abbassa tutti, e fà ogniuno eguale, e come le vere ricchezze sono le virtù, & il piacere à Dio, a cui seruire, è regniare.

Rendimento di grazie.

Ringraziamo il Signore di quelle eterne ricchezze, che ha apparecchiate a' suoi nel cielo, e di quelle che in questa vita distribuisce alle sue creature; acciò che siano mezzo di meritare quelle del cielo, impiegandole nel suo seruizio. *Confusione.*

Confondiamoci, considerando la nostra pouertà, che nascemmo igniudi dal ventre di nostra madre; & habbiamo da tornare igniudi alla terra madre nostra, e quello che habbiamo di bisogno, lo mẽdichiamo dalle creature; e quanto maggiore è la nostra interiore pouertà; poiche non possiamo da noi medesimi hauere vn buon pensiero, che piaccia a Dio.

Domanda.

Domandiamo al Signore, che conunichi al nostro proscim...

ricchezze, che sono quelle dell'anima; e che gli doni grazia, che sappia vsar bene le temporali, e terrene, e che faccia il medesimo a noi altri.

Offerta.

Offeriamo al Signore tutte le ricchezze, gloria, e potestà del mondo, di cui sono tutte, & in cui è ogni cosa infinitamente più eccellente, e perfettamente, che in se stessa.

Quando vedremo qualche pouero.

Esserc. 19.

Mat. 5. *Beati pauperes spiritu, quoniam ipsorum est regnum cœlorum.*
2. Cor. 8. *Christus propter nos egenus factus est, cum esset diues, vt illius inopia nos diuites essemus.*
ps. 9. *Factus est domin⁹ refugiũ pauperi.*
ps. 39. *Ego autem mendicus sum, & pauper, dominus sollicitus est mei.*
pr. 14. *Qui miseretur pauperis, beat⁹ erit.*
pr. 17. *Qui despicit pauperem, exprobrat factori.* *Considerazione.*

Considereremo come molte volte, quelli che sono in basso stato, e meno stimati, a gli occhi del mondo, sono

Cristo nostro signore amò la pouertà, e l'elesse per se.

Rendimento di grazie.

Ringrazieremo il Signore, perche pose nelle nostre mani le spirituali ricchezze, & i celesti tesori, dandoci la chiaue d'essi, che è la sua grazia; con la quale possiamo ogni dì, & in ciascũ momento, più, e più arricchire in meriti.

Confusione.

Habbiamo da confonderci, considerando quanto trauagliano gli huomini per iscacciare da loro la pouertà de' beni temporali, e come noi andiamo ogni dì impouerendo ne' beni spirituali per nostra negligenza.

Domanda.

Pregheremo il Signore, che doni la sua grazia al nostro prossimo; acciò che porti con pazienza la sua pouertà, & il vedersi disprezzato, e lui, e noi arricchisca de' suoi doni.

Offerta.

Offeriamoci al Signore, di patire per suo amore qual si voglia pouertà, e necessità delle cose temporali, e qual si voglia disprezzo; e se non potremo con l'opera rimediare alla pouertà del

prossimo nostro, offeriamo al Signore la volontà di rimediare, e souuenire a tutte le necessità del mondo, se hauessimo potere.

Quando vedremo alcuno infermo.

Esserc. 20.

psl. 6. *Miserere mei dñe quoniã infirm.⁹ sũ.*
Ecc. 7. *Non te pigeat visitare infirmum, ex ijs enim in dilectione firmaueris.*
Isa. 53. *Vidimus eum virum dolorum, & scientem infirmitatem.*

Considerazione.

Consideriamo, come le infirmità sono frutto del peccato, perche se nõ peccaua l'huomo, non sarebbe sugget to a esse; e come per quelle c'insegna il Signore quanto abborrisce il pecca to, e quanto piu rigorosamente l'ha da gastigare doppo la morte, poiche in questa vita il gastiga così, sendo tempo di misericordia.

Rendimento di grazie.

Ringrazieremo il Signore della sanità, che a noi concede, e per la misericordia, che vsa con esso noi, gastigandoci quà con l'infermità (se la saremo sopportare cõ patienza) per

liberarci, mediante quella dalle pene eterne, che i nostri peccati meritanó.

Confusione.

Confondiamoci considerando quã to male vsiamo la sanità, che il Signó re ci concede, e quanto ne siamo indegni.

Domanda.

Preghiamo il Signore, per lo nostro prossimo infermo, acciò che gli dia la salute del corpo, e dell'anima, e nel tempó che starà infermo, gli doni patienza nella sua infirmità.

Offerta.

Offeriamoci di patire qual si voglia infirmità, che al Signore piacerà darci per suo amore, & in satisfazione dell'offese che gli habbiamo fatte.

Quando staremo co' nostri superiori.

Esserc. 21.

Luc. 20. *Qui vos audit, me audit, qui vos spernit, me spernit.*

Ro. 13. *Non est potestas nisi à Deo, qui resistit potestati, Dei ordinationi resistit.*

Heb. 13. *Obedite præpositis vestris, & subiacete eis; ipsi enim peruigilant quasi rationem pro animabus vestris reddituri*

Consideraz ione.

stri superiori ci sarà comandato, per amore del Signore, in luogo del quale stanno, & offeriremo loro quella perfetta obedienza, che Cristo nostro redetore porto al suo eterno Padre, obedendo sino alla morte della croce.

Quando staremo co' nostri equali.

Essere. 22.

ps. 132. *Quam bonum, & quam iucundum, habitare fratres in vnum.*
Ro. 12. *Charitate fraternitatis inuicem diligentes honore inuicem praeuenientes.*
2. Pet. 2. *Omnes honorate fraternitatem diligite.*
Ro. 12. *Multi vnũ corpus sumus in Christo singuli autem alter alterius membra.*
Gio. 13. *In hoc cognoscent omnes quia discipuli mei estis, si dilectionem habueritis ad inuicem.*

Consideratione.

Consideriamo come siamo tutti mẽbri d'vn corpo, e come tali dobbiamo amare, & aiutare l'vn l'altro; poiche tanta fratellanza vediamo essere tra i membri d'vn corpo.

Rendimento di grazie.

Ringraziamo il Signore, perche di-

stribuisce le sue grazie, e doni tra i mẽbri di questo corpo mistico, accioche noi ci aiutiamo l'vno l'altro; l'vno insegniando a quelli che ne hanno bisogno, altri correggendo quelli che errano, altri consolando li afflitti, e così dell'altre opere di carità, che l'vno con l'altro essercita. *Confusione.*

Confondiamoci, vedendoci tanto disutili tra i nostri fratelli, come vn membro secco, che merita esser tagliato, e diuiso dal corpo.

Domanda.

Pregheremo il Signore, che ci dia la vera carità, cõ la quale stiamo vniti frà noi medesimi, e col nostro capo, che è Cristo. *Offerta.*

Offeriamoci di fare per li nostri fratelli tutto quello che potremo, aiutandoli nelle loro necessità, così dell'anima come del corpo.

Quando staremo co' nostri sudditi.

Esserc. 23.

Lu. 22. *Qui maior est ĩ vobis, fiat sicut minor, & qui præcessor est sicut ministrator.* [illegible]i. *Ego autem in medio vestrum sum, ut qui ministrat.*

Ecc.3. *Quanto maior es humilia te in omnibus, & coram Deo inuenies gratiã.* Sap.6. *Iudicium durissimum in his qui præsunt fiet.*

Considerazione.

Consideriamo come per molto che noi siamo superiori a gli altri, habbiamo superiore, che è Iddio, il quale ha da dimãdare da noi conto stretto, del trattamento che haremo fatto a i nostri sudditi, e della cura che d'essi haueremo hauuta, e quello che eglino per negligenza nostra hauranno mancato, si porrà a conto nostro.

Rendimento di grazie.

Daremo grazie al Signore, dal quale viene ogni potestà, e giurisdizione giusta, & ogni paternità, e preminenza, così nel cielo come in terra.

Confusione.

Habbiamo da confonderci considerando quãto siamo insufficienti a reggere noi medesimi, e quanto indegni di hauer superiorità, e comandare, e ci stimeremo minori in meriti, & in virtù, di quelli che ci sono sudditi.

Domanda.

Domanderemo al Signore, che ci

doni la sapienza di saper reggere secondo la sua volontà, quelli che stanno à nostro carico, e che ci dia humiltà, acciò che nõ ci insuperbiamo, per l'autorità di comandare, che habbiamo.

Offerta.

Habbiamo da offerirci insieme con tutti quelli che stanno sotto al nostro carico, al Signore, acciò che essi, e noi regga come Re, e Signore, e Padre di tutti.

Quando ci sentiremo stracchi.

Essercitio 24.

Ioa. 4. *Iesus fatigatus ex itinere sedebat sic supra fontem.*

Mat. 11. *Venite ad me omnes qui laboratis, & onerati estis, & ego reficiam vos.*

Isa. 43. *Seruire me fecisti in peccatis tuis præbuisti mihi laborem in iniquitatibus tuis.*

Consideratione.

Considereremo come Cristo nostro redentore si straccò, e s'affaticò per noi in questa vita, e spezialmente nella sua passione, nella quale per lo trauaglio, & agonia grande, che la sua benedetta anima haueua, sudò sangue.

Rendimento di grazie.

Daremoli grazie per quello che per noi trauagliò, e perche li fece refrigerio de' nostri trauagli, e per li eterni riposi che ci ha apparecchiati in cielo.

Confusione.

Confondere ci dobbiamo considerando, quanto trauagliati, & indurati siamo andati, seguendo il cammino della iniquità, e della perdizione, ancora che come farnetici, i trauagli hauemo per riposo, e la stracchezza per agio, e diletto; e dall'altra parte vn poco di trauaglio che ci si offerisce nelle cose del seruizio di nostro Signore, ci pare intollerabile.

Domanda.

Domanderemo al Signore, che riceua la nostra stracchezza à conto de' nostri peccati, e che dandoci fortezza in questa vita per portare qual si voglia trauaglio, e fatica, per seruizio di sua Maestà, habbia per bene di poi di quella portarne à gli eterni riposi nella sua casa.

Offerta.

Offeriamo al Signore la nostra stracchezza, insieme con li trauagli, e stracchezza del nostro Redētore Giesu Cristo, e di soffrire cō la sua grazia qual si voglia fatica, e stracchezza, in seruizio

Quando cammineremo. Esserc.
2.Cor.5. *Dum sumus in hoc corp*
regrinamur a Domino.
ps.67. *Prosperum iter faciet nob*
salutarium nostrorum.
Ma.9. *Circuibat Iesus, omnes*
tes, & castella docens in sinagogis
dicans Euāgelium regni, & curan
languores, & omnem infirmitate
1.Pet.2. *Obsecro vos tamquam a*
& peregrinos abstinere vos a ca
desiderijs, quæ militant aduersus
ps.118. *Aduena ego sum in te*
abscondas a me mandata tua.

Considerazione.

Considereremo i viaggi, c
Cristo nostro redentore, perc
do in questo mondo, andand
città all'altra, e da vn luogo
ora per mare, & ora per terra
do per tutto, come buon p
pecora smarrita, e lasciando
que andaua sentore della sua

Rendimento di grazie

Ringrazieremo il Signore
i viaggi, e peregrinazioni, ch
e pce, e perche si fece nostr

e via onde camminassimo al Padre.

Confusione.

Confonderemoci, ricordandoci del tempo che habbiamo camminato per la via della perdizione, camminando per le poste all'Inferno, doue saremo già, se non fusse la misericordia di nostro Signore. *Domanda.*

Chiederemo al Signore, che sia nostra guida nel nostro viaggio, e che ci liberi da' pericoli così dell'anima, come del corpo, che nella peregrinazione di questa vita ci si offeriscono.

Offerta.

Offerire dobbiamo al Signore, il nostro viaggio, indirizzãdolo al suo seruizio, e gloria, & insieme la nostra volõtà di seguirlo, portãdo la nostra croce dietro a lui, come ci ha insegnato.

Quando torniamo a casa. Esserc. 25.

psl. 121. *Lætatus sum in his, quæ dicta sunt mihi, in domum domini ibimus.*

psl. 30. *Esto mihi in deum protectorem, & in domũ refugij, vt saluum me facias.*

psl. 26. *Vnam petij a domino, hanc requiram, vt inhabitem in domo domini omnibus diebus vitæ meæ.*

Consideratione.

Consideriamo come Cristo no
redentore, poiche hebbe fornita
dienza del Padre eterno, tornò
con le mani piene di gran manip
fu riceuuto da esso con sommo
re, facendolo sedere alla sua des

Rendimento di gratie.

Ringratiamo il Signore, perc
ha lasciati tornare a casa nostra co
nità, e perche essendo egli viuuto
me pellegrino in questa vita, per
stro amore, non hauendo doue r
sare il capo, a noi dà casa, & habit
ne doue ne ricogliemo, e riposian

Confusione.

Douemo confonderci, conside
quanto tempo siamo andati, co
figliuolo prodigo, fuori della cas
padre nostro celeste, pascendo i p
de' nostri sensuali, e bestiali app
morendo di fame, essendo la cas
nostro buon padre così a ordine
sì piena. *Domanda.*

Preghiamo il Signor nostro, c
conduca à quella eterna habitazi
che hà apparecchiata nel cielo p
e suoi, e che in questa vita ci con

nella sua casa, che è la chiesa, dandoci grazia, che degniamente habitiamo in essa con innocenza, e santità, come a casa di tal Signore si ricerca.

Offerta.

Dobbiamo offerirci al Signore per seruirlo in tutto quello, che dentro la nostra casa faremo, domandandoli perdono, se per ventura l'habbiamo offeso in alcuna cosa nel tempo che siamo stati fuori.

Quando staremo a sedere. Esser. 27.

Can. 2. *Sub vmbra illius quẽ desideraue rã sedi, & fruct⁹ eius dulcis gutturi meo.*

Apo. 3. *Qui vicerit dabo ei sedere mecũ in throno meo, sicut & ego vici, & sedeo cum patre meo in throno eius.*

Isa. 32. *Et sedebit populus meus in pulchritudine pacis, & in tabernaculis fiduciæ, & in requie opulenta.*

Considerazione.

Considerer emo Cristo nostro redentore à sedere alla destra dell eterno Padre suo, fatto giudice de' viui, e de' morti, e come per venire al riposo, e gloria che hà, passò per molti, & assai gran trauagli.

Rendimento di grazie.

Ringrazieremo il Signore, p
ci dà luogo,& opportunità per
riposare, accarezzandoci come
padre; e sopra tutto per quelle
che hà apparecchiate per li suoi
serui nel cielo. *Confusione.*

Confonderemoci, pensando a
po, che siamo stati a sedere nell
dra della pestilenza, stando mo
mi ne' nostri peccati con tanta
danza di Dio, come se non ci f
noi potessimo asconderci da' su
chi. *Domanda.*

Chiederemo al Signore, che
fermezza, e perseueranza nelle
se, e faccia l'anima nostra trono
Maestà, doue egli riposi.

Offerta.

Offeriamo al Signore il cu
stro per sedia doue si segga, co
nel suo trono, & quindi com
tutte le potenze dell'anima nost
in tutto, e per tutto vbidito.

Quando staremo in piedi. Esse
Hab.2. *Super custodiam meam st*
figam gradum meum super muni

Sap. 5. *Stabunt iusti in magna constātia aduersus eos, qui se angustiauerunt.*
Ephe. 6. *State succincti lumbos vestros in veritate.*
1. Cor. 16. *Qui se existimat stare, videat ne cadat.* *Considerazione.*

Consideriamo Cristo nostro redentore, il quale sta sempre in piedi per combattere per li suoi, come il vide il glorioso martire santo Stefano, nel tēpo del suo martirio, con l'aiuto di cui combattè valorosamēte, e vinse la battaglia, morendo per lo testimonio di Cristo. *Rendimento di grazie.*

Ringraziamo il Signore, perche sendo caduti in terra, per lo peccato, ci rileuò, e ci diede certa speranza della nostra salute, solleuando l'animo nostro venuto meno. *Confusione.*

Dobbiamo confonderci, pensando al tempo, che stemmo in piedi contra Dio; facendogli guerra, e resistendo alla sua volontà; essendo dall'altra parte gittati in terra, a' piedi de' nostri nimici, facendo la loro volontà.

Domanda.

Domanderemo costanza per potere stare in piede, e combattere viril

mente, contra i nostri nimici,
gettarli a terra, e porre quelli
piedi. *Offerta*.

Habbiamo da offerirci al S
per serui suoi, e di stare contin
te dauanti a sua Maestà, appare
per quel che ci vorrà comanda
sieme con quella innumerabile
tudine di spiriti celesti, che as
dauanti a lui.

Quando suona l'Oriuolo. Esse
ps. 76. *Et dixi, nunc cæpi.*
Rò. 13. *Hora est nos iã de somno*
Gal. 6. *Dũ tẽpus habem⁹ operemu*
Ma. 24. *Vigilate, quia nescitis, q*
dominus vester venturus sit.

Consideratione.

Considerare douerremo, co
re la vita nostra, piu di nessun
re, poi che non hà punto di te
potersi fermare, e come già h
vn'ora meno, e stiamo vn'ora pi
so alla morte.

Rendimento di grazie.

Ringrazieremo il Signore,
ci hà cõseruato la vita sino a qu
aspettandoci misericordiosam

pēnitenza, & alla vera con[illegible], & ammenda della vita nostra.

Confusione.

Confonderemoci, considerando quanto siamo stati tiepidi, e trascurati, nel seruizio di nostro Signore in quell'ora; & esaminando breuemente i difetti commessi, cene dorremo, & humilieremo per lor cagione dauanti al Signore.

Domanda.

Domanderemo al Signore grazia di poter meglio impiegare l'ora seguente, al seruizio di sua Maestà, ché non habbiamo fatta la passata, e che (sendo dauanti di lui numerate tutte l'ore, e minuti di nostra vita) nō permetta che l'ora della morte, ci troui sproueduti, e scordati della nostra salute.

Offerta.

Offeriremo al Signore noi stessi per seruirlo tutto'l tempo che ci resta di vita, cominciando da ora, con nuouo spirito, e feruore.

Quando haremo fame. Esserc. 30.

Ioa. 6. *Qui venit ad me non esuriet.*

Ma. 3. *Beati qui exuriunt, & sitiunt iustitiam, quoniam ipsi saturabuntur.*

Lu.1. *Esurientes implebit bo*
ps.144. *Oculi omnium in te sp*
mine, & tu das escam illorum
re opportuno.

Apo.7. *Non esurient neque s*
plius. *Considerazione.*

Consideriamo che Cristo
dentore, patì fame per no
quegli che sazia gli Angeli
e mantiene tutte le creatur

Rendimento di grazi

Ringrazieremo il Signor
si fece mantenimẽto nostro,
la fame nell'anima nostra, e
la fame che per noi patì, ci
l'eterna sazietà. *Confus*

Confondiamoci, consider
te volte habbiamo lasciato
fame l'anima nostra, onde n
a seccare il cuor nostro, pe
scordiamo di dargli lo spir
tenimento, e dall'altra part
siamo comportare che il no
patisca pure vn poco di far
bito mettiamo ogni dili
posiamo, per darli da nut

Domanda.

cderıɔbɔidhı Chiederemo al Signore,

uegga sempre di spirituale mantenimento, e che ci dia fame, e sete della giustizia, desiderando sempre, piu, e piu di seruirlo. *Offerta.*

Offeriremoci al Signore di patir fame per suo seruizio, e congiugnendo la nostra fame, con quella, che Cristo nostro redentore per noi patì, acciò accetti il Padre nostro quella, in ricõpensa, della nostra intemperanza, e golosità.

Quando haremo sete. Esserc. 31.

Esa.55. *Omnes sitiẽtes venite ad aquas.*
Io.7. *Si quis sitit veniat ad me, & bibat.*
ps.41. *Sitiuit anima mea ad Deum fontem viuum.*
ps.35. *Quoniam apud te est fons vitæ.*
ps.68. *In siti mea potauerunt me aceto.*

Considerazione.

Considereremo la sete che Cristo nostro redentore hebbe in croce, essẽdo il suo corpo esangue, & hauendo passati tanti trauagli, e tormẽti, come in quella passata notte patito haueua, e come con tutto ciò non hebbe chi gli desſi vn bicchier d'acqua.

Ringrazieremo il Signore
si fece fonte d'acqua viua,per
la nostra spiritual sete; e c
acqua, conuita tutti, senza sa
gare a nessuno di quelli,che c
no lo cercano.

Confusione.

Confonderemoci conside
nostra crudeltà, & ingratitu
che hauendo il nostro Rede
te della nostra salute,gl habb
to da bere il fele de' nostri pe
seuerando in quelli, e ritorna
te volte a commetterli.

Domanda.

Domãderemo cõ la Samari
ci dia sempre di quell'acqua,
promette a' suoi, che è la su
grazia, della quale colui che b
harà sete per sempre.

Offerta.

Offeriremo di patir sete
amore, congiungendo la no
con quella che Cristo nostro
tore patì in croce, supplicand
l'accetti in soddisfazione del
aceto de' nostri peccati che g
biamo dato.

Quando trauaglieremo. Esserc. 32.

Sap.9. *Da mihi dñe sediũ tuarũ assistricem sapientiam, & mitte illam de cœlis sanctis tuis vt mecum sit, & mecum laboret vt sciam quid acceptum sit apud te.*

2. Tim. 2. *Labora sicut bonus miles Christi Iesu.*

Iob.5. *Homo nascitur ad laborem.*

Sap 3. *Bonorũ laborũ gloriosus est fruct⁹.*

Considerazione.

Consideriamo la sentenza, che nostro Signore diede al nostro primo padre, dopo che peccò, Che col sudore della sua faccia haueua da mangiare il suo pane; e come Cristo nostro redentore trauagliò, sino a sudar sãgue, per guadagniarci il pane della sua grazia.

Rendimento di grazie.

Ringraziamo il Signore, perche ci dà forza, e sanità, di potere affaticarci, e per le spirituali forze, che egli dà a' suoi serui, acciò che trauagliando nella sua vigna, colgano abbondanti frutti di meriti. *Confusione.*

Confonderemoci considerando quãto siamo stati infingardi, e vagabõdi standoci tutto'l dì oziosi, scorda

della nostra salute, affaticando
notte in seruizio del nostro n
senza poter pigliare cosa alcu
fosse d'vtile, anzi faticando pe
stra perdizione. *Domanda*

Dimanderemo al Signore,
faccia degni operatori della sua
perche lauorando fedelmente
meritiamo riceuere il danaio
dell'eterno guiderdone.

Offerta.

Offeriamoci al Signore, pe
rare in suo seruizio tutti i dì di
vita, come minimi schiaui suc
che ci fece di niente, e ci ric
col suo sangue, è giusto, che la
ra serua al suo creatore, & il fi
al padre, & il seruo al padron
schiauo à colui che lo compere

Quando mangeremo.

Se in alcun tempo è necessar
si occupi l'huomo in alcuna sa
siderazione, molto piu al temp
noi diamo di mangiare al cor
per pericolo che ci è, che nõ c
il demonio, e la nostra propria
fatà, facendoci passare il term

mãgiare, pigliando piu di quello che la necessità corporale domãda, come perche non ci occupiamo souerchiamente nel gusto del mãgiare; il quale suole in gran maniera rintuzzare l'anima, e farla del tutto animale, & incapace per allora (& ancora per molto tẽpo dipoi) per le cose dello spirito: E per questo li Santi, che istituirono le religioni, ordinarono, che mentre si mãgiaua, si leggesse alcuna cosa buona, acciò che occupandosi l'anima in quella, che ode, si diuerta dal gusto del mangiare; & il medesimo ordinarono i sacri Cõcilij, che facciano i Vescoui, e Prelati, come quelli, che hanno maggior'obbligo di risplendere in virtu, e nel disprezzo delle delizie, e carezze della carne. Adunque quelli, che disiderano andare auanti nello spirito, e cõseruare l'interior vigore, già che è obligato a pigliare il ristoro corporale, e non li è lecito lasciar di dare la sua parte al corpo, oltre al tener conto, che questo si faccia con temperanza, così nella qualità, come nella quãtità delle viuãde; deono con ogni cura al tẽpo del mangiare armarsi, cõ

alcuna consideratione, accioche il diletto del mangiare, non relassi lo spirito, e lo faccia cadere dalla sua constãza, e buono essere; e per esser questo tanto necessario, saremo in questa parte piu compiuti, ponendo esercizi per tutti i giorni della settimana, da poterci esercitare al tempo del mãgiare.

Lunedi. Esserc. 33.

ps. 144. *Oculi omnium in te sperant domine, & tu das escam illorum in tempore opportuno. Aperis tu manum tuam, & imples omne animal benedictione.*

ps. 146. *Qui dat iumentis escam ipsorũ, & pullis coruorum inuocantibus eum.*

ps. 103. *Omnia à te expectant, vt des illis escam in tempore opportuno. Dante te illis colligent, aperiente te manum tuã omnia implebuntur bonitate.*

Mat 6. *Respicite volatilia cœli, quæ non serunt neque metunt; neque congregant in horrea, & pater vester cœlestis pascit illa.*

Consideratione.

Considereremo con quanta bontà, e liberalità, mantiene il Signore tutte le creature, in tal modo, che non ci è formica, nè vermicello, che nõ riceua

la sua parte, & insino a' suoi stessi nimici, che sono quelli, che stanno in peccato mortale, dà da nutrirsi.

Rendimento di graʒie.

Ringrazieremo il Signore del mantenimẽto, che al presente ci dà, e perche ci ha mantenuti insino al presente punto con le sue creature.

Confusione.

Cõfonderemoci considerando quãto siamo indegni del pane, che mangiamo, e dell acqua che beuiamo, sendo tãto disutili nella casa del Signore.

Domanda.

Dimãderemo al Signore, che ci dia sobrietà, e temperanza, accioche non eccediamo nel mangiare, nè nel bere, e che di tal maniera pigliamo il corporale sostentamento, che sia sostentato con esso, per lo suo seruizio, e nõ pigli forza la carne per ribellarsi contra lo spirito. *Offerta.*

Offeriamoci al Signore di priuarci di buona voglia, per suo amore, di qualunque delizia corporale, contentandoci con quello solo che è necessario per il mantenimento del nostro corpo, & ancora di quello. se e n

vorrà priuare, di soffrire cō patienza.

Martedi. Esserc. 34.

Luc 6. *Beati qui nunc esuritis, quia saturabimini.*

ps.131. *Pauperes eius saturabo panibus.*

ps.21. *Edent pauperes, & saturabūtur, & laudabunt dominum, qui requirūt eū.*

Cant. 5. *Comedite amici, & bibite, & inebriamini carissimi.*

Considerazione.

Consideriamo come mantiene il Signore i suoi amici in questa vita, con la sua grazia, e con le spirituali considerazioni; con le quali gli tiene piu contenti, che non istanno i Re, e Principi di questo mondo, con loro stato, ricchezze, e piaceri.

Rendimento di grazie.

Ringrazieremo il Signore, perche così liberamente si comunica alle sue creature; ilquale conuitando tutti a quella mensa dice, Mangiate, e beuete, & inebriateui carissimi; & ancora và di porta in porta chiamando a questo conuito, e così dice, Io stò alla porta, e chiamo se alcuno mi aprirà, cenerò con lui, & egli meco.

Confuſione.

Confondiamoci, perche habbiamo diſprezzato, e ſtimato poco quella celeſte manna, volendo piu toſto gli Agli, e le Cipolle d'Egitto, che ſono i ſenſuali diletti. *Domanda.*

Domanderemo al Signore, che ci comunichi quel pane celeſte, e faccia che non ci manchi nell'anima noſtra.

Offerta.

Offeriamoci di patire qual ſi voglia ſorte di fame, delle viuande del corpo, pur che non ne manchi quel celeſte pane, ſenza cui l'anima noſtra vien meno; e muor di fame.

Mercoledi. Eſſerc. 35.

pſ. 118. *Quam dulcia faucibus meis eloquia tua ſuper mel ori meo.*

pſ. 22. *Paraſti in conſpectu meo menſam aduerſus eos, qui tribulant me.*

Pro. 9. *Sapientia ædificauit ſibi domũ, miſcuit vinum, & poſuit menſam.*

Ibi. *Venite comedite panem meum, & bibite vinum quod miſcui vobis.*

Conſiderazione.

Conſidereremo quanto ricca, & abbondante è la menſa, che ha poſta

g... e nella sua casa (che
ogni diuina scrittura; d
tutti da mangiare, così i p
i grandi; trouãdouisi cib
che sono ancora deboli,
uande, che è la dottrina d
per quelli, che hanno più

Rendimento di gra

Ringrazieremo il Signo
così gran mercede, che c
pascere l'anima nostra co
le dottrina, non fondata
naturale, che molte volt
nè nell'autorità de' filoso
del mondo, che errano in
ma nell'autorità dell'istes
la rileuò, che è la prima
verità. *Confusione*

Confonderemoci d'hau
tito la grandezza di ques
e della negligenza vsata
frutto; perche se i Gent
tanta stima d'vn'oracolo
era tanto stimato, e celel
che è ragione che faccia
di tanti oracoli non d'Ap
era vno dio falso, & inga
del vero, & eterno Iddio

ingannare, nè essere ingannato.

Domanda.

Domanderemo al Signore, con il Profeta Dauid, che lieui il velo dell' ignoranza da' nostri occhi, e ci dia vista per cōsiderare le marauiglie della sua legge, e poter mangiare di questo celeste pane, che nella mensa delle diuine scritture ci si pone dauanti, e non sia per noi pane serrato con la chiaue.

Offerta.

Offeriamo al Signore il nostro intelletto sottomesso a sua Maestà, per creder tutto quello, che nelle scritture diuine ci ha riuelato, e la nostra volōtà pronta, per vbidire à tutto quello, che in esse ci comanda, e ci consiglia.

Giouedi. Esserc. 36.

Ps.77. *Panē angelorū mādu cauit homo.*

Ioa.6. *Nisi manducaueritis carnem filij hominis, & biberitis eius sanguinem, non habebitis vitam in vobis.*

Ibi. *Qui manducat meam carnem, & bibit meum sanguinem habet vitā æternā.*

Ibi. *Qui manducat meam carnē, & bibit meū sanguinē, in me manet, & ego in illo.*

Ibi. *Hic est panis, qui de cælo descendit*

qui manducat hunc panem
num. *Conſideraz*

Conſideriamo quant
rauiglioſa mẽſa è quell
re ha poſta nella ſua Cl
ſimo Sacramento dell'
ue ci dà a mangiare il
corpo, & a beie il ſuo

Rendimento di

Ringraziamo il Sig
immenſo benifizio, ch
glia alli Angeli del cie

Confuſion

Confondiamoci, p
dimenticati di mangia
ne, che conferma il cuo
preparazione, e diuoz
ſiamo accoſtati à queſ

Domanda

Domandiamo al Sig
vna continoua fame d
pane, e che ci dia vna
zione, tutte le volte, c
mo à queſta menſa.

Offeriamo al Signore
acciò che lo trasformi
di queſto diuino Sacr
morto alle coſe del m

Venerdì. Esserc. 37.

ps.68. *Dederunt in escam meam fel, & in siti mea potauerunt me aceto.*

Tren. 3. *Repleuit me amaritudinibus, inebriauit me absyntio.* *Cõsiderazione.*

Considereremo quella mensa piena di dolori, e tormenti, e di fele, e di aceto, che la ingrata Giudea apparecchiò a Cristo Saluatore suo, de' quali di buona voglia mãgiò egli per nostro amore. *Rendimento di grazie.*

Ringrazieremo il Signore, che volle gustare viuande tanto amare, per guadagniarci la celeste dolcezza, e liberarci da quella eterna amaritudine, che ci era apparecchiata nell'Inferno.

Confusione.

Confonderemoci, perche, poi che ha gustato il Signore il fele per noi vna volta nella Croce, habbiamo noi molte volte fattogli gustare il fele de' nostri peccati. *Domanda.*

Domanderemo al Signore, che ci dia lagrime di cõpassione, per quello, che per noi patì; acciò che queste siano nostro pane di giorno, e di notte, & con esse mescoliamo il nostro man-

giare, ricordandoci de' suoi dolori.

Offerta.

Offeriamoci per patire qual si voglia amaritudine, e qualunche dolore, per chi tanto patì per nostro amore; supplicandolo, che ci dia sempre a gustare del suo Calice, poiche non è giusto, che essendo il capo spinoso, stiano i membri in delizie.

Sabato. Esserc. 38.

ps. 10. *Ignis, sulphur, & spiritus procellarum, pars calicis eorum.*

App. 14. *Si quis adorauerit bestiam, & imaginem eius, & acceperit characterem in fronte sua, aut in manu sua, hic bibet de vino iræ Dei, quod mixtum est mero in calice iræ ipsius, & cruciabitur igne, & sulphure in cospectu Angelorũ sanctorũ.*

Mar. 9. *Vermis eorum non moritur, & ignis non extinguitur.*

Consideraz ione.

Consideriamo quella orribile, e spauentosa mensa, che ha posta il Signore per li peccatori nell'Inferno; doue gusteranno d'ogni amaritudine, che si puote pensare, e doue il ricco auaro, chiede vna gocciola d'acqua, per

rinfrescare la sua lingua, e non gliè data. *Rendimento di grazie.*

Ringrazieremo il Signore; perche non siamo là, hauendolo tante volte meritato, quante habbiamo peccato mortalmente. *Confusione.*

Confondiamoci, considerando la poca impressione, che ha fatto nel cuor nostro il timore di così orribil pene, poiche credendo per fede che habbiamo, che Iddio le ha apparecchiate per li peccatori, habbiamo hauuto ardire di peccare.

Domanda.

Domanderemo al Signore, che inchiodi le nostre carni cō questo timore, e con esso ci pasca; acciò che se per nostra durezza non bastasse la cōsiderazione della sua bontà, e de' benefizij che ci ha fatti, e fà, per sepàrarci da' peccati, questo timore almeno ci raffreni. *Offerta.*

Offeriamo all'eterno Padre, i dolori, e l'amaritudine, che Cristo nostro redentore gustò nella sua passione, & i dolori della sua santissima Madre, e de' santi Martiri; acciò che per essi gli piaccia liberarci da quelli eterni tor-

enti che si patiscono nell'Inferno.

Domenica. Esser. 39.

Isa. 25. *Et faciet dominus Deus exercituum omnibus populis in monte hoc conuiuium pinguium, conuiuium vindemiæ pinguiũ medullatorũ vindemiæ defecatæ.*

Luc. 22. *Ego dispono vobis, sicut disposuit mihi pater meus regnum; vt ædatis super mensam meam in regno meo.*

Apo. 19. *Beati qui ad cœnam nuptiarum agni vocati sunt.*

ps. 36. *Inebriabũtur ab vbertate domus tuæ, & torrẽte voluptatis tuæ potabis eos*

ps. 16. *Satiabor cum apparuerit gloria tua.*

Considerazione.

Consideriamo quella celeste mensa, che ha il Signore apparecchiata per li giusti nel cielo; doue il pane che si mã gia, è l'istesso Iddio, con la cui vista sono fatti beati; e sono tanto sazij, e contenti, che non hanno piu che desiderare.

Rendimento di grazie.

Ringrazieremo il Signore, perche ci ha apparecchiati tãto grandi beni, i quali ci promette, e ci comãda che habbiamo speranza d'essi, e ci ha dato aiuto suffiziente per poterli acqui-

Confusione.

Confonderemoci, perche hauēdoci creati il Signore per mangiare il pane de gli Angeli, e l'istesso Dio, ci siamo dilettati con le viuande delle bestie, e cō queste ci siamo in tal modo cibati, che habbiamo molte volte posto in pericolo di perdere per quelle il celeste cibo dell'eterna beatitudine.

Domanda.

Domanderemo al Signore, che nō permetta in nessun modo, che siamo licenziati, e scacciati fuori di questo celeste conuito; ma che ci faccia vno di quelli, che hanno da sedere alla sua mensa, se bene siamo minori di tutti.

Offerta.

Offeriamo all'eterno Padre i meriti di Giesu Cristo Redentore, e di tutti i Santi; acciòche per essi gli piaccia darci luogo nel suo regno; & habbiamo a offerirci di patir fame, e qualunche trauaglio in questa vita, per non perdere quella eterna sazietà, e riposo della sua casa.

Quando passeremo dauanti alcuna Chiesa. Esserc. 40.

Gen. 28. *Vere dominus est in loco isto; non est hic aliud, nisi domus Dei, & porta cœli.*
3. Re. 8. *Ergo ne putandum est, quod vere Deus habitet super terram.*
Ibi. *Si cœlum, & cœli cœlorum te capere non possunt, quanto magis domus hæc?*
Ibi. *Domus mea, domus orationis vocabitur.*

Se non haremo molta fretta, sarà bene quando passiamo dauanti alcuna Chiesa, che entriamo dentro a far reuerenza, & adorare il Signore, che quiui sta nel santissimo Sacramento, e raccomandarci al Santo, in onore di cui, è dedicata la chiesa; & entrando, ò non vi entrando, potremo esercitarci ne' seguenti punti.

Considerazione.

Considereremo la bontà del Signore, che douendosi partire da noi, volle lasciarcisi nel santissimo Sacramento, & ordinò Templi, che fossero come luogo di refugio, doue ricorrendo in tutte le nostre necessità, a chieder soccorso, in tali luoghi, honorando insieme i suoi Santi, intitolandosi le chiese dal loro nome, facendo in quelle par-

ticolar fauori, e grazie per li meriti, & intercessione di quelli.

Rendimento di grazie.

Ringrazieremo il Signore de'molti, e grã benefizi, che in tutto quello che hauemo detto di sopra si contiene.

Confusione.

Confondere ci dobbiamo, per lo poco pensiero, e negligenza che habbiamo hauta di frequentare tali luoghi, e della poca reuerenza, e diuozione, con cui siamo stati in essi.

Domanda.

Domanderemo al Signore alcuna particolar grazia, cõforme al bisogno, che allora haremo, ponendo per intercessore il Santo à cui la chiesa è dedicata.

Offerta.

Offeriremo al Signore tutti i meriti di tal Santo, glorificando, e laudando sua Maestà, per la grazia, e santità che gli concedette.

Quando incontreremo per le strade il santissimo Sacramento. Esser. 41.

Bar. 3. *In terris visus est, & cum hominibus conuersatus est.*

Exe. 34. *Ecce ego ipse requiram oues*

meas, & visitabo eas sicut visitat pastor gregem suum.

Ibi. *Ego pascam oues meas, & ego accubare faciam dicit dominus deus, quod perierat requiram, & quod fractum fuerit alligabo, & quod infirmũ fuerit consolidabo, & quod pingue, & forte custodiã.*
Ma. vlt. *Ego vobiscum sum omnibus diebus vsque ad consumationem seculi.*

Consideratione.

Consideriamo la bontà del Signore, che non cõtento d'esser venuto al mondo, e di hauer cõuersato con gli huomini, insegniando loro con la sua dottrina, e con l'esempio, essendo glorioso in cielo, a sedere alla destra del suo eterno Padre, insieme va per questa terra tra noi, nel santissimo Sacramento, visitando le sue creature, & entrando per le lor case, per far loro delle grazie. *Rendimento di grazie.*

Ringraziamo il Signore della superna grazia, come è la detta.

Confusione.

Confondiamoci, vedendoci così ingrati, & isconoscenti, e così deboli, e tiepidi nell'amore, e seruizio di così ottimo, e liberalissimo Signore.

Domanda.

Domanderemo al Signore, che visiti il cuor nostro cō la sua diuina grazia, e che con quella discacci da esso ogni disordinato affetto, e tutto quello, che può dispiacere a' suoi occhi, & insieme lo pregheremo per quello infermo, a chi è portata la sacra Comunione.

Offerta.

Offeriamo all'eterno Padre, la benignità, e clemenza, e liberalità del suo amatissimo figliuolo verso gli huomini, glorificando per quella, il Padre, il Figliuolo, e lo Spirito santo.

Quando passeremo dauanti alcuna Immagine. Esserc. 42.

Gen. 11. *Creauit Deus hominem ad imaginem & similitudinem suam.*

Sap. 7. *Candor est lucis æternæ, & speculum sine macula Dei maiestatis, & imago bonitatis illius.*

Eze. 25. *Duos quoque Cherubim aureos, & productiles facies ex vtraque parte oraculi.*

3. Reg. 6. *Fac serpentem æneum, & pone eum pro signo qui percussus aspexerit eum viuet.*

3.Reg.6. *Fecit Salamon in oraculo duo Cherubim de ligno oliuarum, & posuit in medio templi interioris.*

1.Cor.15. *Sicut portauimus imaginem terreni, portemus & imaginem cœlestis.*

Considerazione.

Faremo all'Imagine la debita riuerenza, & in lei adoreremo quella che ella rappreseta di questa maniera, che se rappresenterà Dio nostro Signore, ò Giesu Cristo vero Dio, e vero huomo, riconosciamo là essere il nostro Re, e Signore, e Creatore, che ci man tiene, e ci gouerna: se sarà imagine di nostra Signora, riconosceremo esser questa Signora creatura piu sata, e piu grata al Signore di quante pure creature sono; e se sarà imagine d'alcun Santo, riconosciamolo per amico di Dio, e cittadino del Cielo, che il sourano Iddio ha constituito in grande onore nel cielo, e vuole che sia onorato, e riuerito in terra.

Ringraziamento.

Daremo grazie al Signore, perche ordinò, che fussero le imagini nella chiesa, per rimedio della nostra dimēticanza, e per nostra consolazione e

dottrina, e perche siano come vn libro aperto, doue ognuno possa leggere, ancora quelli, che non sanno leggere, e daremo insieme grazie, per la imagine di sua Maestà, che nell'anima nostra ha impressa. *Confusione.*

Confondere ci dobbiamo, considerãdo come habbiamo imbrattata questa imagine di Dio, impressa nell'anima nostra con vizij, e con peccati.

Domanda.

Pregheremo il Signore, che la voglia riparare, & abbellire, acciò che vedendo in noi la sua imagine bella, e pura gli piacciamo, & insieme dimanderemo per li meriti, & intercessione di quel Santo, di cui è la imagine, alcuna particolar grazia.

Offerta.

Offeriremo al Signore l'adorazione, e reuerenza che gli fanno i santi Angioli, e tutti li Beati in cielo, lodãdolo, e glorificandolo insieme con loro.

Quando non ci succedono le cose secondo il nostro volere. Esserc. 43.

Luc. 22. *Non mea voluntas sed tua fiat.*
Hest. 13. *Domine domine rex omnipotẽ*

in ditione tua cuncta sunt posita, & non est qui posit tuæ voluntati resistere.
Gen. 50. *Num Dei possumus resistere voluntati?*

Considerazione.

Consideriamo come tutte le cose ordina il Signore con sua ineffabile prouidenza; le cui vie, e giudizij sono santissimi, ancora che a noi occulti, e segreti, molte volte; e con questo affaticheremo di conformarci con la Diuina ordinazione.

Ringraziamento.

Ringraziamo il Signore di tutto quello, che ordina delle nostre cose, riconoscendolo per padre che molto ci ama, e che come tale cerca in tutto il nostro bene, e benifizio.

Confusione.

Confondiamoci, considerando la nostra ignoranza, la quale fà che molte volte pensiamo che ci couiene quello che è meno vtile, e considereremo come per l'offese che contra nostro Signore habbiamo fatte, meritiamo che tutte le cose ci sieno contrarie, e nessuna ci succeda bene.

Domanda.

Domanderemo al Signore, che ci

dia vera conformità con la sua volon tà, e che già che nelle cose temporali non ci riescono i negozi come vorremmo, in quelle dell'anima andiamo sempre migliorando. *Offerta.*

Offeriamoci tutti alla diuina orazione, supplicando il Signore, che di noi, e di tutte le nostre cose, disponga in quel modo, che piu gliè seruizio, e gloria.

Quando vedremo qualche morto.

Esserc. 44.

ps.15. *Vos autē sicut homines moriemini*

Heb.9. *Statutum est hominibus semel mori, post hoc autem iudicium.*

Apoc. 14. *Beati mortui qui in domino moriuntur.*

Eccl.41. *O mors, quàm amara est memoria tua homini pacem habenti in substantijs suis.* *Considerazione.*

Consideriamo come molto tosto sarà il medesimo di noi, per molto che tardi, e come non sappiamo il dì, nè l'hora. *Rendimento di grazie.*

Ringraziamo il Signore della vita che ci concede, e tempo per far penitēza, aspettādoci misericordiosamē-

Confusione.

Confondiamoci, considerando quã to siamo negligẽti, e spensierati in far quello per lo quale ci è stata data la vi ta, essendo ella così breue, e non hauendo ora certa. *Domanda.*

Domandiamo al Signore, che ci dia continua memoria della nostra morte, e grazia per impiegar bene la vita, e pregheremo per quel che è morto, che il Signore lo põga nel suo regno.

Offerta.

Offeriamo all'eterno Padre, la morte del suo vnigenito Figliuolo nostro redentore, acciò per quella si muoua a pietà dell'anima di quel morto, e gli piaccia riformare la nostra vita, & apparecchiarci buona morte.

Quando pioue. Esserc. 45.

ps. 146. *Qui operit cœlum nubibus, & parat terræ pluuiam.*

ps. 103. *Rigans montes de superioribus suis de fructu operum suorum satiabitur terra.*

Mat. 5. *Solem suũ oriri facit super bonos* [illegible] *malos, & pluit super iustos & iniustos*

[illegible] *pluuiam voluntariam segregabis*

Deus hæreditati tuæ.

pſ.71. *Deſcēdit ſicut pluuia in vellus, & ſicut ſtillicidia ſtillantia ſuper terram.*

Conſiderazione.

Conſidereremo il penſiero che ha il Signore di viſitare con la pioggia ſua la terra, perche dia frutto al ſuo tempo per noſtro ſoſtentamento.

Rendimento di grazie.

Daremo grazie al Signore di queſta mercede, e per la ſpiritual pioggia della ſua grazia, e della ſua dottrina, e ſpirazione, con la quale rigando la ter ra dell'anima noſtra, la fa fruttificare in virtu, e buone opere.

Confuſione.

Confondiamoci conſiderando la noſtra ſiccità, e ſterilità, nel bene, non per non piouere Iddio ſopra di noi, ma perche come terra maladetta, i no ſtri frutti ſono cardi, e ſpine.

Domanda.

Chiederemo al Signore la ſua celeſte pioggia, e come ſourano lauoratore, netti la terra dell'anima noſtra, dalle ſpine, e da' cardi, e leui da eſſa ogni malizia di deſiderij temporali, e appetiti ſenſuali, e faccia quella ferti

in virtù. *Offerta.*

Offeriamo al Signore l'anima nostra, come terra ſenza acqua, dauanti a ſua Maeſtà, riconoſcendo, che ogni bene dee venire da ſua Maeſtà; da cui, come da vno ſpirituale cielo, ſcendono le pioggie che arrecano fertilità all'anime.

Quando tempeſta. Eſſerc. 46.

pſ. 148. *Spiritus procellarum faciunt verbum domini.*

Ier. 30. *Ecce turbo domini furor egrediēs*

pſ. 68. *Non me demergat tēpeſtas aquæ.*

Luc. 8. *Increpauit Ieſus ventum, & tempeſtatem aquæ, & ceſſauit, & facta eſt tranquillitas.* *Conſiderazione.*

Conſideriamo quella ſpauentoſa tempeſta, & alterazione di tutti gli elementi, che precederanno il dì del giudizio; per le quali darà il Signore ad intendere, quanto rigoroſo, e ſpauenteuole ſarà il giudizio che ha da fare.

Ringraziamento.

Ringraziamo il Signore, perche ci volle preparare, e preuenire tāto tempo auanti, e ci rinfreſca la memoria di quel timoroſo giorno, acciòche non

ci troui sprouceduti, e per la misericordia che vsa con esso noi, molte volte, in guardarci dalle tempeste delle tentazioni, ò facendo che non ci vengano, ò venendo temperandole, acciò che le posiamo sopportare, dandoci forza, perche non ci perdiamo in esse.

Confusione.

Confondiamoci, considerando le tempeste del nostro inquieto cuore, il quale, le pasioni disordinate, hanno fatto come vn mare alterato, che non si può acquetare. *Domanda.*

Domandiamo al Signore, che con la sua parola tranquilli queste tẽpeste, acciò che si faccia bonaccia, poiche il luogo di sua Maestà, è, il cuore pacifico, & insieme ci guardi dalle saette, e dalle tempeste, acciò che con la tranquillità lo seruiamo, godendo de' suoi benefizi. *Offerta.*

Offeriamo al Signore, quella perfetta bonaccia, e serenità che si gode in cielo, doue non può arriuare tempesta nessuna, & habbiamo da lodarlo, e glorificarlo per essa.

Quando vedremo il Sole. Esserc. 47.

psl.135. *Dom[illegible] potesta-te diei, & lu[illegible] noctis.*

Mal.4. *Orietur vobis time[illegible] nomen meum sol iustitiæ.*

Eccl. 23. *Oculi domini multo plus lucidiores super solem sunt circumspicientes omnes vias hominum & profundum abissi, & hominum corda.*

Sap. 3. *Iusti fulgebunt sicut sol.*

Considerazione.

Considereremo di che bella torcia ci prouidde Iddio per illuminarci in questo mondo, e come il medesimo Iddio, è il sole di giustizia, & vna luce inaccessibile, che non può esser veduta da creatura alcuna, se non è aiutata, e confortata col suo lume.

Ringraziamento.

Daremo grazie al Signore per lo benefizio che ci fà in darci questo sole materiale, perche ci illumini, e per la interiore luce, così della fede con la quale ne dà vero conoscimento di sua Maestà, e de' suoi misterij, e scaccia dall'anima nostra, le tenebre de gli errori, come della sua grazia, con la quale scaccia d'essa le tenebre de' peccati, e la fa parere piu risplendente che

il sole. *Confusione.*

Confonderemoci, perche se è venuta la luce al mondo, habbiamo amato piu le tenebre che la luce, essendo di quelli, che non vogliono intendere per non far bene. *Domanda.*

Domanderemo al Signore, che ci comunichi la sua luce, e la sua verità, acciò che liberi d'ogni inganno, e finzione, andiamo dauanti a lui con verità, e come figliuoli della luce.

Offerta.

Offeriremo al Signore, quella perpetua luce, di che godono i Beati in quella celeste Ierusalem, doue la torcia che la illumina è l'agniello di Dio, molto piu risplendente, che questo sole che godiamo noi qua, e glorificare lo dobbiamo per quella.

Quando vedremo il Cielo.

Esserc. 48.

ps. 102. *Dominus in cœlo parauit sedem suã, & regnũ ipsius omnibus dominabitur.*
ps. 112. *Quis sicut dominus deus noster qui in altis habitat, & humilia respicit in cœlo & in terra.*
Mat. 5. *Gaudete & exultate quoniam*

..stra copiosa est in cœlis.

...up.3. Nostra autem conuersatio in cœlis est. *Considerazione.*

Consideriamo come quella è la scala del nostro padre, e nostra patria, alla quale siamo stati creati, e come qua stiamo come peregrini, e sbanditi.

Ringraziamento.

Ringraziamo il Signore, perche ci ha apparecchiato vn palazzo così grãde, e cosi bello; però che se quel di fuori, e quel che qua così lontano apparisce, e così bello; che sarà quel di dentro, che è riseruato per li occhi de' Beati. *Confusione.*

Dobbiamo confonderci, vedendo quanto habbiamo attaccato alla terra il nostro cuore, e quanto terrena è la nostra conuersazione, e i nostri pensieri, e desiderij. *Domanda.*

Domandiamo al Signore, che non ci voglia dare l'heredità, con i figliuoli di questo secolo, co' beni della terra; ma che di tal maniera guidi la nostra vita, che vsando bene i temporali beni, meritiamo ottenere gli eterni del cielo. *Offerta.*

Offeriamo al Signore l'Anima no-

stra, acciò che la faccia vno spiritual cielo, doue egli habiti continuamēte.

Quando vedremo il fuoco. Ess. 49.
Heb. 12. *Deus noster ignis cōsumens est.*
ps. 103. *Qui facis angelos tuos spiritus, & ministros tuos ignem vrentem.*
Luc. 12. *Ignem volo mictere in terram, & quid volo nisi vt accendatur?*
Isa. 33. *Quis poterit habitare de vobis cū igne deuorante? aut quis habitabit ex vobis cum ardoribus sempiternis.*
Ier. 32. *Numquid verba mea sunt quasi ignis, dicit dominus.*

Considerazione.

Considereremo quanto spauentoso è il fuoco dell'Inferno, in cōparazione del quale, questo è come fuoco dipinto, e come Iddio nostro Signore, è fuoco che consuma, e venne in terra à metter fuoco in essa; e questo vuole che arda nel nostro cuore, cacciata di esso ogni frigidità, e tepidezza.

Rendimento di grazie.

Ringrazieremo il Signore, perche ci diede il fuoco, cosa tanto necessaria per la vita humana, e per lo spiritual fuoco dello Spirito Santo, con cui ac

cende i cuori de' ſuoi ſerui, e l'amore di ſua Maeſtà. *Domanda.*

Dimanderemoli, che accenda queſto fuoco nel noſtro cuore, e lo conſerui continuamente; acciò che non ſi ſpenga, anzi vada ſempre creſcendo.

Confuſione.

Confonderemoci, conſiderando la freddezza del cuor noſtro, il quale in mezzo di vn così gran fuoco, come fu quel che acceſe il Signore in terra (cõ quel che in eſſa operò) e per lo bene come aghiacciato, e ſenza calore.

Offerta.

Offeriamo al Signore l'amore ardente de' Serafini, che ardono d'amore, innanzi a ſua Maeſtà, acciò che il loro ardore ſuppliſca per la noſtra freddezza.

Quando vedremo dell'Acqua.

Eſſerc. 50.

Apoc. 21. *Ego ſitienti dabo de fonte aquæ viuæ gratis.*

Ier. 2. *Duo mala fecit populus meus, me dereliquerunt fontem aquæ viuæ, & foderunt ſibi ciſternas diſsipatas, quæ continere non valent aquas.*

ps. 22. *Super aquam refectionis educauit me.*

ps. 123. *Nisi quia dominus erat in nobis forsitan aquæ absorbuissent nos. Torrentem pertransiuit anima nostra, forsan pertransisset anima nostra aquam intollerabilem.*

Considerazione.

Consideriamo come Iddio nostro Signore è fonte d'acqua viua, dal quale come d'vn piccolo rio, scaturiscono tutte le cose che hanno l'essere, e vita, e perfezzione alcuna, & è vn mare, & vn abisso che non ha fine, nè fondo di perfezzione, di sapienza, di misericordia, e di bontà.

Rendimento di grazie.

Ringraziamo il Signore, perche ci diede l'acqua per nostro seruizio, e perche col toccare della sua sãtissima, e purissima carne, quando nel Giordano volle esser battezzato dal suo seruo santo GiouamBatista, santificò tutte l'acque, dandoli virtu di regenerare, e lauare l'Anime nostre al santissimo Battesimo, che in esse si celebra.

Confusione.

Confondiamoci considerando quanto durò in noi quella purità che ci fu

dita dal santissimo Battesimo, tornan do a macchiarsi co' peccati.

Domanda.

Domandiamo al Signore, che ci laui, e ci rinfreschi con l'acqua della sua grazia, e che ci dia acqua di lagrime, con la quale lauiamo le macchie che nell'anima nostra fecero i peccati.

Offerta.

Offeriremo quell'acqua mescolata col sangue, che vscì del costato di Cristo nostro Redentore, quãdo essendo morto sù la croce, gli fu aperto con vna crudele lanciata.

Quando vedremo i campi.

Esser. 51.

ps. 103. *Ascendunt montes & descendũt campi in locum quem fundasti eis.*

ps. 64. *Campi tui replebuntur vbertate.*

pro. 24. *Diligenter exerce agrum tuum.*

Ibi. *Per agrum hominis pigri transiui, & per vineam viri stulti, & ecce totum repleuerunt vrticæ, & operuerunt superficiem eius spinæ, & materia lapidum destructa erat.*

Considerazione.

Consideriamo come la Chiesa, è campo del Signore, doue ha seminato

la sua parola, il quale con gran cura cultiua, per mezzo de' suoi ministri, che hà sempre pensiero di mandarci, e di quello coglie sempre abbondante frutto, il quale si raccoglie nel seno del cielo. *Rendimento di grazie.*

Daremo grazie al Signore, perche ci diede campi per ricogliere da essi il grano, & altri frutti necessarij per la vita humana, e della cura che ha di seminare nell'anima nostra la buona semenza delle sue sante operazioni, e de' buoi desiderij. *Confusione.*

Dobbiam confonderci, considerã do quante volte il seme del Signore si è perduto nel campo dell'Anima nostra, ò per esser fatta via aperta alle tẽtazioni del demonio, ò per esser piena di pietre di durezza, e per mancargli l'humore della diuozione, ò per esser piena di spine, di cure, & affezione di cose della terra. *Domanda.*

Domanderemo al Signore, che netti questo campo suo, e lo serri con la sua guardia, e lieui le pietre della durezza, e lo irrighi con l'acqua della diuozione, acciò che faccia frutto, nõ solo trigesimo, ma sessagesimo, e cẽtesimo.

Offerta.

Offeriamo le fatiche, che Cristo nostro Redētore pigliò, in cultiuare questo suo campo, irrigandolo del suo sā-gue, e le fatiche che fecero gli Apostoli, & i Predicatori dell'Euangelio, & i santi Dottori, & i Predicatori della Chiesa, supplicandolo, che non permetta che siano vane per noi tante fatiche.

Quando vedremo Monti. Ess. 52.

ps. 120. *Leuaui oculos meos in montes, vnde veniet auxilium mihi.*

ps. 23. *Quis ascendet in montem domini, aut quis stabit in loco sancto eius?*

ps. 124. *Qui confidunt in domino sicut mons Syon non commouebitur in æternū qui habitat in Hierusalem.*

ps. 67. *Mons Dei mons pinguis, mōs coagulatus, mons in quo beneplacitū est Deo habitare in eo, etenim dominus habitabit in finem.*

Considerazione.

Leueremo gli occhi del nostro intelletto a quel monte altissimo che è Iddio nostro, onde ci viene il soccorso, & ogni bene; e gli altri monti minori, che sono i Santi, per i quali cala

l'acqua della misericordia, a noi che stiamo in questa valle di lagrime, facendo il Signore molte grazie per loro meriti, & intercessione.

Rendimento di grazie.

Ringrazieremo il Signore, perche ci ha dato i mõti per nostro seruizio, donde ci vengono l'acque, e doue le mandrie si pascono, e vengono le legne, e ne riceuiamo molte altre comodità, & vtilità; e daremoli grazie, per la cura, che hà del mõte della sua Chiesa, doue pasce le sue pecorelle, con marauiglioso, e superno cibo.

Confusione.

Confonderemoci, vedendo noi pecore così deboli, e venute meno, pascẽdoci in questo mõte pieno di grassezza, e così abbondante di pasto salutifero. *Domanda.*

Domanderemo al Signore, che ci conduca à quel monte suo, doue egli habita co' suoi Santi, e si lascia vedere chiaramente, e con la sua vista pasce, con pasti eterni, e suauissimi, le sue amate pecorelle. *Offerta.*

Offeriamo al Signore i dolori, e tormenti, che Cristo nostro Redentore

per noi patì, così nel monte Olioeto, doue per agonia sudò sangue, come nel monte Caluario, doue fu crocifisso, perche per essi gli piaccia inalzarci al monte della gloria.

Quando vedremo Arbori. Ess. 53.

ps. 148. *Laudate dominum ligna fructifera, & omnes cedri.*

ps. 1. *Et erit tanquam lignum quod plantatum est secus decursus aquarum, quod fructum dabit in tempore suo, & folium eius non defluet, & omnia quæcumq; faciet prosperabuntur.*

Sap. 14. *Benedictum lignum, per quod fit iustitia.*

Luc. 3. *Omnis arbor nõ faciens fructum bonum excidetur, & in ignem mittetur.*

Consideratione.

Considereremo quell'arbore della vita, Cristo crocifisso, il cui frutto ci libera dall'eterna morte, e ci dà eterna vita, e di quello mangiano i Santi nel Cielo. *Rendimento di grazie.*

Daremo grazie al Signore, perche ci diede gli arbori, acciò che con i frutti di essi, noi ci sostentassimo, e perche ci piantò, come arbori nel giar-

dino della sua Chiesa, doue non è arbore nessuno, che sia sterile, se non è per sua colpa. *Confusione*.

Confondiamoci, considerando come siamo arbori infruttuosi, che non seruiamo se non a occupare il luogo; per il che molto tempo è, che doueuamo esser tagliati, e gettati nel fuoco dell'Inferno, se non era per la misericordia del Signore, che ci hà aspettati a penitenza. *Domanda*.

Domanderemo al Signore, che habbia patienza con esso noi, e che ci voglia cultiuare co' suoi benefizij; acciò che cominciamo a dar frutto accetto a sua Maestà. *Offerta*.

Offeriamo al Signore i frutti de' meriti, che di quell'arbore piantato nel Caluario, (che è Cristo nostro redentore) nacquero; acciò che essi suppliscano per la nostra sterilità, e per essi ci sia leuata.

Quando vedremo fiori. **Ess. 54.**

Can. 2. *Ego flos cãpi, & lilium cõualliũ.*

Isa. 11. *Egredietur virga de radice Iesse, & flos de radice eius ascendet.*

Mat. 6. *Considerate lilia agri quomodo*

crescunt, non laborant, neq; nent, dico autẽ vobis quoniã Salomon in omni gloria sua nõ coopertus est sicut fænũ ex istis ps. 102. Homo sicut fænũ dies eius tanquam flos agri, sic efflorebit.

Considerazione.

Considereremo come Iddio è quel che dà la bellezza, e la suauità a' fiori; e come egli dice, la bellezza de' campi sta in lui, e questo infinitamente, con piu perfezzione, che nelle creature, e come Cristo nostro Redentore si chiama fiore del campo, la cui bellezza, e suauissimo odore rallegra il Cielo, e la terra, e dietro a lui corrano le Anime sante.

Rendimento di grazie.

Ringrazieremo il Signore, perche ci diede i fiori, la cui bellezza, e soaue odore, rallegra, e ricrea, e con la sua virtù, cura le nostre infirmità, facendo diuersi medicamenti, così dell'erba come de' fiori, e sopra tutto, perche ci dette Iesu Cristo, fatto fiore del cãpo apparecchiato per tutti, senza che à nessuno si sappia negare.

Confusione.

Confonderemoci, considerando la breue-

bruttezza, e la puzza, che i vizij hanno cagionato nell'anima nostra; i quali noi in essa habbiamo piantati, cauando i fiori delle virtù, che il Signore nel battesimo piantò in lei.

Domanda.

Domanderemo al Signore, che ripari nella nostra anima le piante de' fiori delle virtù, che noi habbiamo dissipate, e ci dia grazia, acciò che siamo buono odore di Cristo in ogni luogo, dando quell'esempio di noi, quale à vero discepolo di Cristo si appartiene. *Offerta.*

Offeriamo al Signore i fiori delle virtù perfettissime, che piantò in quell'Anima santissima di Cristo nostro Redentore, insino dal punto della sua concezzione, e la bellezza e soanissimo odore di quella rosa bellissima, piantata dalla mano dell'Altissimo, che è Maria Vergine santissima, & i fiori delle virtù di tutti i Sãti, glorificandolo per tutte quelle.

Quando vedremo Vccelli.

Esserc. 55.

Dan. 2. *Benedicite omnes volucres cæl*

Thre: 3. *Venatione cæperunt me quasi auem inimici mei.*

Deut. 32. *Sicut aquila prouocans aduolandũ pullos suos, & super eos volitans. Expandit alas suas, & assumpsit eum, atq; portauit in humeris suis.*

Mat. 23. *Hierusalem, Hierusalem quoties volui congregare filios tuos quemadmodum gallina cõgregat pullos suos sub alas, & noluisti?*

Considerazione.

Considereremo, come Cristo nostro Redentore, volò dal cielo alla terra, e dipoi dalla terra al cielo, conducendo seco i suoi figliuoli, che furono gli Giusti, insino allora ritenuti nel Limbo; e come Aquila reale prouoca a volare per la contemplazione i suoi, e come Pellicano squarciò l'interiora per darci vita col suo sangue, e come gallina ne raccoglie sotto le sue ali, difendendoci dal nibbio infernale.

Rendimento di grazie.

Ringrazieremo il Signore, perche ci ha dato gli vccelli per nostro seruizio, e mantenimento, e per essi ci insegna a porre la nostra fidanza in sua Maestà, allontanãdo da noi la troppa

cura delle coſe temporali, e inalzarci con le ali de' deſiderij, da queſte coſe terrene, all'amore, e deſiderio delle celeſti.

Confuſione.

Confondiamoci, conſiderando quãto terreno è il cuor noſtro, attaccato alle coſe terrene, ſenza ſapere alzarſi à penſare le celeſti, e ſe pure vn poco ſi pone a farlo, ſubito cade, e torna alla terra.

Domanda.

Domanderemo al Signore col profeta Dauid, che ci dia ali come di colomba, acciò che alzandoci dalla terra, e laſciando queſte coſe baſſe, e vili, andiamo volando à lui, & in lui ripoſiàmo; facendo nido ne' forami delle ſue piaghe.

Offerta.

Offeriamoci al Signore, accioche ci innalzi, e conduca dietro a ſe, e ci pigli ſopra le ſue ali, riconoſcẽdoci per deboli, e ſenza penne, per potere da per noi medeſimi volare.

Quando vedremo altri Animali.

Eſſerc. 56.

pſ. 148. *Beſtiæ & vniuerſa pecora laudent nomen domini.*

pſ. *Homo cum in honore eſſet non in[...]*

tellexit comparatus est iumentis insipiētibus, & similis factus est illis.

ps. 31. Nolite fieri sicut equus, & mulus, quibus non est intellectus.

Isa. Cognouit bos possessorem suum, & asinus præsepe domini sui, Israel autem me non cognouit, & populus meus non intellexit.

Consideratione.

Oltr'alle considerazioni, che di ciascheduno particolarmente si possono cauare secondo la sua natura, e propietà generalmente, cōsidereremo come tutti ancora doppo il peccato ne seruano in alcuna maniera, ancora quelli che piu disutili paiono, e quelli che sono velenosi, e lo Spirito Santo ci manda alla formica, acciò che impariamo da essa à non essere infingardi, e pigri, e Cristo ci dice che siamo prudenti, come i serpenti.

Rendimento di grazie.

Daremo grazie al Signore, perche ci hà dato gli animali per nostro seruizio, e mantenimento, e perche ci fece da piu di tutti loro, dandoci l'intelletto, e la ragione, e facendoci immortali quanto all'Anima, e capaci della eterna beatitudine.

Confusione.

Confondiamoci, perche posti in tãto honore non l'habbiamo saputo cōnoscere, e ci sian fatti animali piu vili, che gl'animali bruti, per lo peccato, disobbedendo a Dio, e riuoltandoci contra colui, che ci mantiene, e ci pasce. *Domanda.*

Domanderemo al Signore, che ci dia grazia di poter conoscere la nostra dignità, e cōforme a quella, vsando la ragione, con essa lo seruiamo.

Offerta.

Offeriamoci al Signore, come vn giumentino dauanti à sua Maestà, acciò che egli ci conduca doue gli sarà seruizio, senza che noi facciamo alcuna resistenza à quello che di noi fare vorrà.

Quando vdiremo il canto de gli vccelli, ò altra musica. Esserc. 57.

ps. 57. *Iubilate deo omnis terra, cantate, & exultate, & psallite.*

Ibi. *Psalite domino in cythara & voce psalmi, in tubis ductilibus & voce tubæ corneæ.*

Apo. 14. *Audiui vocem de cælo sicut*

citharedorum citharizzantium in citharis suis, & cantabant quasi canticũ nouũ. ps. 136. Quomodo cantabimus canticum domini in terra aliena?

Considerazione.

Considereremo quel canto, e quella musica suauissima, che fanno gli Angeli in Cielo, cõ la quale empiono d'allegrezza quella celeste Ierusalem.

Rendimento di grazie.

Ringrazieremo il Signore, perche ci ricrea, e ci allegra con questa esteriore musica, e con essa ci sueglia a desiderare la celeste. *Confusione.*

Confondiamoci, considerando come il nostro cantare dourebbe essere pianto, e gemiti per li nostri peccati, per li quali meritiamo di stare in quelli perpetui pianti dell'Inferno.

Domanda.

Domanderemo al Signore, che ci dia la sua grazia, e virtù, con le quali facciamo musica ben'accordata dẽtro nell'anima nostra, da essa sbandendo tutti gli strepiti, e romori, che i disordinati appetiti, e le passioni sfrenate cagionano. *Offerta.*

Offeriremo al Signore, la musica

che gli fanno gli Angioli nel cielo, lodandolo continuamente, e dicendo Santo, santo, Dio de gli eserciti.

Quando vdiremo suono di Campane, ò di Trombe. Esserc. 58.

ps. 150. *Laudate dominum in cimbalis benesonantibus, laudate eum in cimbalis iubilationis.*

1.Cor.13. *Si linguis hominum loquar, & angelorum charitatem autem non habuero, factus sum velut æs sonans, aut cimbalum tinniens.*

Mat. 24. *Mittet Angelos suos cum tuba, & voce magna, & congregabunt electos eius à quatuor ventis.*

Sopho.1. *Dies iræ dies illa, dies tribulationis, & angustiæ, dies calamitatis, & miseriæ, dies tenebrarum, & caliginis, dies nebulæ, & turbinis dies tubæ, & clangoris.* *Considerazione.*

Habbiamo da ricordarci di quello spauentoso suono di quella tromba, che dirà, Leuateui morti, e venite al Giudizio. *Rendimento di grazie.*

Ringrazieremo il Signore, perche auanti che quest'ora vẽga, ci prepara, e ci sueglia, acciò che noi ci apparec-

chiamo per lo conto ſtretto, che habbiamo da dare.

Confuſione.

Habbiamo da confonderci, cõſiderando la noſtra ſpirituale ſordezza, poi che con gridare il Signore così eſteriormente per le ſue creature, come interiormente da noi medeſimi ci ſiamo addormentati.

Domanda.

Domanderemo al Signore, che ſuoni ſempre ne'noſtri orecchi, quella tromba che chiamerà al Giudizio, acciò che la noſtra vita, ſia vna continoua preparazione per quel giorno.

Offerta.

Offeriamo all'eterno Padre, quella vergogna che ſi fece al ſuo vnigenito Figliuolo, quando a ſuon di tromba fu condotto per le vie di Ieruſalem, carico di quella graue Croce, e bandendolo per mal fattore, e meriteuole di morte, & habbiamo à ſupplicarlo, che per quella vergogna ci liberi da quella, che i peccatori riceueranno nel dì del Giudizio, doue con grido maggiore, che di tromba ſaranno cõdennati alle eterne pene.

Per la Sera, prima che si vadia à Dormire. Esserc. 59.

psl. 76. *Meditatus sum nocte cum corde meo, & exercitabar, & scopebam spiritum meum.*

psl. 133. *In noctibus extollite manus vestras in sancta, & benedicite dominum.*

psl. 41. *In die mandauit Deus misericordiam suam, & nocte canticum eius.*

Considerazione.

Esamineremo la nostra coscienza, discorrendo per tutte l'hore del giorno, e guardando con attenzione, se in qualche cosa habbiamo offeso il Signore, ò in pensieri, ò in parole, ò in opere, e dolendoci d'essi, domanderemo perdono, proponẽdo di emendarci, e di confessarci al suo tempo, faccendo al presente alcuna penitenza.

Rendimento di grazie.

Ringrazieremo il Signore, perche in quel dì ci ha conseruata la vita, e ci hà dato mantenimento per lo corpo, e ci hà liberati da molti pericoli, così dell'anima, come del corpo; e per gli altri benefizij particolari che sentiremo in quel dì hauer riceuuti dalla sua

liberalissima mano. *Confusione.*

Confondiamoci dauanti al Signore, vedendo la nostra negligenza, & il poco frutto che facciamo, trapassãdo i giorni senza migliorare, nè guadagniare nelle virtù; e quel che è peggio, tornãdo a dietro, in cambio d'andare innanzi, proponendo ogni dì, & ogni dì rompendo i buoni propositi. *Domanda.*

Domanderemo al Signore, che ci guardi quella notte d'ogni pericolo, e di qual si voglia illusione del Demonio, e ci dia sonno quieto, e riposato, per ristoro delle forze del corpo, onde meglio lo seruiamo, raccomandandoci all'Angiolo custode.

Offerta.

Offeriamoci al Signore per seruirlo con maggior cura, e diligenza per lo innanzi, emendandoci nella vita nostra, con la sua grazia.

Quando ci spogliamo, per coricarci a dormire. Esserc. 60.

Iob. 1. *Nudus egressus sum de vtero matris meæ, & nudus reuertar illuc.*

Apo. 16. *Beatus qui vigilat, & custo-*

dit vestimenta ne nudus ambulet, & videant turpitudinem eius.
Colos. *Expoliate vos veterem hominem cum actibus suis, expoliaui me tunica mea, quomodo induar illa?*
Mat. 27. *Milites præsidis exuentes Iesum clamidem coccineam circundederunt ei.*

Considerazione.

Consideremo, come spoglieremo Cristo nostro Redentore, per flagellarlo, e poi nel monte Caluario, per crucifiggerlo in presenza di tutto il popolo, & i suoi vestimenti tra loro diuisero i soldati, e gittarono la sorte sopra la veste inconsutile.

Rendimento di grazie.

Ringrazieremo il Signore, perche volle per noi essere spogliato, per vestirci della veste della immortalità, e di quelle vesti duplicate della gloria dell'anima, e del corpo.

Confusione.

Confondiamoci, considerando la spiritual nudità dell'anima nostra, la quale da se stessa nõ hà se non istracci, e panni vecchi de' peccati, co' quali nessuno è riceuuto al conuito delle nozze del celeste sposo.

Domanda.

Domanderemo al Signore, che ci ſpogli del vecchio Adamo, e de' ſuoi coſtumi, e ci veſta del nuouo, e delle ſue virtù, acciò che andando veſtito della liurea del ſuo vnigenito figliuolo, ci riconoſca come di ſua gregge.

Offerta.

Offeriremo al Padre eterno, il ſuo vnigenito Figliuolo, ſpogliato, e poſto in croce per noi, acciò che per la ſua nudità gli piaccia veſtirci della veſte della ſua grazia; e noi ſteſsi ci offeriamo per morire in ſuo ſeruizio, ſpogliati, e poſti in vna croce, a imitazione del ſuo vnigenito Figliuolo.

Quando ci metteremo nel letto per dormire. Eſſerc. 61.

pſ.6. *Lauabo per ſingulas noctes lectum meũ lachrymis meis ſtratum meũ rigabo.*
Iob.17. *In tenebris ſtraui lectulum meũ.*
Iſa.28. *Coangustatum eſt ſtratum, ita vt alter decidat.*
pſ.131. *Si aſcendero in lectum ſtrati mei, & ſi dedero ſomnum oculis meis, & palpebris dormitationem, & requiem temporibus meis, donec inueniam locum do-*

mino, tabernaculum Deo Iacob.

Conſiderazione.

Conſidereremo, che letto penoſo fu quello della Croce, doue diſteſero, & inchiodarono Criſto noſtro Redento re, eſſendo il ſuo sãtiſsimo corpo pie no di piaghe, e come ci hanno da por re in quel letto della ſepoltura, doue dormiremo del ſonno della morte, ſi-no al tempo della generale reſurrezio ne; e così quando apriremo il letto per poſarci, penſeremo come ci apri-ranno la ſepoltura; e quando entre-remo dentro, come ci gitteranno in eſſa; e quando ci copriremo con le co perte, come ci copriranno cõ la terra.

Rendimento di grazie.

Ringrazieremo il Signore, perche ci dà letto da poter dormire, e ripoſa re, non hauendo egli hauuto, quan-do viſſe in queſta vita doue ripoſare il capo. *Confuſione.*

Habbiamo da confonderci, conſi-derando quanto noi ſiamo indegni d'ogni carezza, & amoreuolezza, poi-che per li noſtri peccati habbiamo meritato quel letto di fuoco apparec-chiato nell'Inferno per li peccatori.

Domanda.

Domanderemo al Signore, che faccia dell'anima nostra suo letto, onde egli si riposi, e ci cõceda che la nostra anima sia nel suo seno, e che ci conceda buona morte, facendo che siamo di quelli, che muoiono nel Signore.

Offerta.

Offeriremo al Padre eterno, Cristo nostro Redentore, disteso in quel duro, e penoso legno della Croce; doue dormì il sonno della morte, per destar noi dal sonno de' nostri peccati, e darci vita eterna.

In tra tanto che noi ci addormentiamo. Esserc. 62.

Leui. 26. *Si in præceptis meis ambulaueritis, & mandata mea custodieritis, & feceritis ea dormietis, & non erit qui exterreat.*

Can 5. *Ego dormio, & cor meũ vigilat.* 1. Thessal. 5. *Non sumus noctis, neq; tenebrarũ, filij igitur nõ dormiam⁹, sicut & cæteri, sed vigilemus, & sobrij simus.* Iob. 7. *Si dormiero dicò, quando cõsurgã?* Ps. 4. *In pace in idipsum dormiam & requiescam.*

Considerazione.

Consideriamo che passo spauentoso sarà quello, quando staremo aspettando la morte, con la candela in mano, e quanta faticosa notte fu per Cristo nostro Redentore, quella della sua passione, nella quale nõ lo lasciarono i suoi nimici dormire, non cessando di fargli mille sorte di obbrobrij.

Rendimento di grazie.

Ringrazieremo il Signore, perche ci concede quel tempo per riposare, e per le volte che per noi stette vigilante in questa vita, passando le notte intere in orazione.

Confusione.

Confondiamoci, pensando quante volte ci siamo posti a dormire, essendo in peccato mortale, non temendo vna cosa così pericolosa, poiche se il Signore hauesse dato licenza al Demonio che ci affogasse (come meritauamo) destati ci saremmo nell'Inferno.

Domanda.

Domanderemo al Signore, che nõ permetta, che s'addormẽti l'anima nostra con sonno del peccato, ma che vegli sẽpre contra le fraudi de i suoi nimici; perche nõ si diano vanto in alcũ tẽpo d'essere stati al disopra cõtra noi

Offerta.

Offeriamo all'eterno Padre quel sonno, che per noi dormì il suo vnigenito Figliuolo, morendo in croce; & essendo morto nel sepolcro sino al terzo giorno, acciò che per quello riceua il nostro sonno, per seruizio di sua Maestà.

Quando la notte ci desteremo.

Esserc. 63.

Quelli che con feruore amano il Signore, sopra ogni altra cosa, sogliono sentir pena dell hauere à star molto tẽpo senza ricordarsi di sua Maestà; e perche fra tanto che l'huomo dorme, è priuato di questa memoria di Dio, sogliono questi tali, porre rimedio a questa miseria, ò cõ pigliar molto poco sonno, ò con pigliarlo di tal maniera, che molte volte si destino; raccomandandosi particolarmente all'Angelo loro custode, acciò che habbia cura, e pensiero di ricordarlo spesso, onde esi si possano ricordare del lor buon Padre, che non dorme, nè gli vien sonno, ma con sua paternale prouidenza, sempre veglia in lor guardia:

e così ſarà bene, che facciano quelli, che dadouero ſi vogliono dare al ſeruizio di Dio; e perche in queſto interuallo habbiano coſa oue ſi eſercitino, ci è parſo porre particolare eſercizio per queſto tempo.

Can. 3. *In lectulo meo per noctem quæſiui quem diligit anima mea.*

pſ. 118. *Memor ſui nocte nominis tui domine.*

Mat. 25. *Media nocte clamor factus eſt; ecce ſponſus venit exite obuiam ei.*

pſ. 16. *Probaſti cor meum, & viſitaſti nocte.*

pſ. 138. *Nox illuminatio mea in delicijs meis.*

Conſiderazione.

Conſidereremo quante volte à Criſto noſtro Redentore, ſi interponeua il ſonno della notte, con quella anſietà, e penſiero, che haueua della noſtra ſalute; e ſe il deſiderio, e le cure delle coſe temporali, partoriſcono queſto ne gli huomini, quanto più ciò doueua cagionare in Criſto il deſiderio della noſtra ſalute, la quale egli più ardentemente diſiderò, che neſſuno auaro le ricchezze.

Rendimento di grazie.

Ringrazieremo il Signore, perche dormendo noi, ci custodisce.

Confusione.

Confondiamoci, considerando quãto profondo è stato il sõno del nostro cuore, passandoci molto tempo senza ricordarci di Dio, e sẽza destarci dal sonno del peccato, nel quale eramo sepolti. *Domanda.*

Domanderemo al Signore vn profondo sonno in sua Maestà; cõ il quale trasportati in lui, ponghiamo in oblio tutte le cose di questo secolo, e di noi stessi, come morti al mondo, & all'amor propio viuiamo à lui.

Offerta.

Offeriamo al Signore il cuor nostro, per luogo di riposo, doue põga il suo capo, e si riposi, non temendo la corona di spine, che hà in capo, anzi desiderando, che essa lo piaghi, con piaga di compassione, e d'amore di sua Maestà.

Seguitano alcuni esercizij per qual si voglia hora del dì, ò della notte.

Esserc: 64.

Act. 17. *Non longe est Deus noster ab*

vno quoq; nostrũ, in ipso enim viuimus, & mouemur, & sumus.

Sap. 11. *Quomodo posset aliquid permanere, nisi tu voluisses? aut quod à te vocatum non esset conseruaretur?*

Considerazione.

Consideriamo come Iddio ci dà l'essere, e la vita, e noi dipendiamo da lui, molto piu che i raggi del sole, dal medesimo sole, dal quale deriuiamo di tal maniera, che lasciãdoci egli, noi torneremmo in niente, di che fummo creati.

Rendimento di grazie.

Ringraziamo il Signore di questo benifizio, che continuamente ci fa.

Confusione.

Confondiamoci dauanti a sua Maestà, considerando la nostra ingratitudine, e la negligẽza con cui seruiamo ad vn Signore, che mai non resta di farci bene.

Domanda.

Domanderemo al Signore, che ci guardi sempre con occhio di misericordia, acciò che così come per sua misericordia habbiamo l'essere, e la vita per essa stessa, così habbiamo l'essere accetto à sua Maestà.

Offerta.

Offeriamo al Signore l'essere, e la vita, e tutto quello che siamo, e habbiamo, per impiegarlo in seruizio suo, poiche ogni cosa è sua.

Altro Essercizio 65.

ps. 29. *Domine eduxisti ab Inferno animam meam saluasti me a descendentibus in lacum.*

ps. 85. *Confitebor tibi domine Deus in toto corde meo, & glorificabo nomen tuũ in æternum quia misericordia tua magna est super me, & eruisti animam meam ex Inferno inferiori.*

ps. 93. *Nisi quia dominus adiuuit me paulominus habitasset in Inferno anima mea.*

Considerazione.

Considereremo come ad ogni momẽto il Signore ci libera dell'Inferno, poi che se egli ci lasciasse alla volontà de' nostri nimici, ad ogni momẽto potremmo peccare, e per essi essere giustamente condannati alle pene dell'Inferno.

Rendimento di grazie.

Ringrazieremo con tutto il cuore il Signore di questo così gran benefizio.

Confusione.

Confondiamoci, considerando la

mala inclinazione della noſtra natura corrotta, la quale ſempre ci tira al male, e ci ritira dal bene.

Domanda.

Domanderemo al Signore, che nõ ci laſci, nè abbandoni, poiche vede quanta grande è la neceſsità, che l'anima noſtra ha di Sua Maeſtà, dicendo con il Profeta Dauid; Aprirono la loro bocca i miei nimici, ſopra me, e diſſero, rallegriamoci, che veduto hanno gli occhi noſtri, quel che deſiderauamo; Signore voi hauete veduto la rabbia, e la ſuperbia de' miei nimici, non diſsimulate, nõ vi diſcoſtate pur vn punto da me. *Offerta.*

Offeriamo al Signore tutti i buoni deſiderij, che i giuſti della terra, in quel punto hanno, e i ſanti penſieri, e tutto il bene, che in ſeruizio di ſua Maeſtà, ſi fà, e le laudi, che li Beati gli danno in Cielo.

Altro Eſſercizio 66.

Iob.13. *Obſeruaſti ſemitas meas, & veſtigia pedum meorum conſideraſti.*
pſ. 118. *Omnes viæ meæ in conſpectu tuo domine.*

Ps. 43. *Ipse enim nouit abscõdita cordis.*

Considerazione.

Consideriamo come ci stanno continuamente guardando gli occhi del Signore, vedendo nõ solamente quello che facciamo, ò parliamo, ma ancora quello che pensiamo.

Rendimento di grazie.

Ringraziamo il Signore della paziẽza, che con esso noi hà hauta, sofferendo tante tristizie, che come innanzi a gli occhi suoi, habbiamo commesse.

Confusione.

Confondiamoci, considerando la nostra sfacciataggine, & ardire, poiche dauanti a gli occhi di questo Signore, che guardando la terra, la fà tremare, habbiamo hauuto ardire di peccare. *Domanda.*

Domanderemo al Signore, che ci dia purità interiore, & esteriore, acciò che degniamente possiamo conuersare, dauanti a gli occhi di Sua Maestà, amico di purità, e santità, & inimico d'ogni malizia. *Offerta.*

Offeriamo al Signore il cuor nostro, acciò che lo purifichi, e sãtifichi, e noi faccia tali, che siamo secondo il cuor

Della virtù della Fede. Ess. 67.
Iustus ex fide viuit.
Eph. 6. *In omnibus sumentes scutum fidei, in quo possitis omnia tela nequissimi ignea extinguere.*
1. Ioa. 5. *Hæc est victoria, quæ vincit mundum, fides nostra.*
Heb. 11. *Sine fide impossibile est placere Deo.*
Lu. 17. *Domine adauge nobis fidem.*

Considerazione.

Considereremo quanto sono certe le cose, che per la fede crediamo, poiche si sostentano nella reuelazione di Dio; il quale è prima, & eterna verità, che non può ingannare, nè essere ingannato, e prima mancheranno i cieli, e si affonderà la terra, e tutto il mõdo, che manchi vn punto di quello che il Signore ha riuelato.

Rendimento di grazie.

Ringrazieremo il Signore, perche ha voluto riuelarci cose tanto alte, e darci parte de' suoi sauij secreti, trattandoci in questa parte, non come serui, ma come amici molto amati.

Confusione

Confondiamoci, considerando quãto oziosa habbiamo tenuta questa fede nell'anima nostra, viuendo come se non ci fosse Iddio, & ancora negandolo con le nostre opere, così contrarie à quello che egli ci comanda.

Domanda.

Domanderemo al Signore, che ci confermi nella sua fede, e che l'accresca nell'anima nostra continuamente, e faccia che in essa non dimori oziosa.

Offerta.

Offeriamo al Signore l'intelletto nostro, reso del tutto à sua Maestà, per credere quanto la fede ci insegna, senza cercare altra cagione.

Della virtù della Speranza.
Esserc. 68.

Ro. 5. *Spes autem non confundat.*
Ro. 8. *Spe enim salui facti sumus.*
Ps. 70. *Domine spes mea à iuuẽtute mea.*
Ps. 30. *In te Domine speraui non confundar in æternum.*

Considerazione.

Consideriamo quanto è sicura la speranza, che hanno i Cristiani, poiche si sostenta alla promessa fatta dall'

istesso Dio; il quale è fidelissimo, e non può negare à se stesso; e così come è impossibile che manchi d'essere Iddio, così è impossibile, che manchi della sua parola,

Rendimento di gra̧zie.

Ringraziamo il Signore, perche ci ha promessi beni così grandi, come son quelli della beatitudine, i quali ci comāda, che dobbiamo sperare, e per lo marauiglioso aiuto, che per arriuare à questi beni ci ha dato, che è il suo santissimo Figliuolo, fatto huomo per noi, e morto per nostra salute, cō tutti i suoi meriti. *Confusione.*

Confondiamoci, vedendo quanto attaccato è il cuor nostro alli beni corruttibili, e fallaci di questa vita, sperando li veri, & eterni, che nell'altra ci si promettono. *Domanda.*

Domanderemo al Signore, che auuiui nell'anima nostra la speranza, la quale ci faccia tenere per immōdizia tutte le cose di questo mōdo, e ci faccia fare fronte à qual si voglia fatica, che in questa vita ci si offerisce.

Offerta.

Offeriamo la nostra volontà al S

gnore pronta per isperare tutto quello che ci comanda, e nel modo che ce lo comanda; fidandoci della sola sua parola, senza volere altro pegno piu di quello, che sua Maestà ci hà dato.

Della carità quanto à DIO.
Esserc. 69.

ps. 17. *Diligam te Domine fortitudo mea Dominus firmamentum meum, & refugium meum.*

ps. 72. *Quid mihi est in cælo, & à te quid volui super terram. defecit caro mea, & cor meum; Deus cordis mei, & pars mea Deus in æternum.*

1. Cor. 13. *Si caritatẽ non habuero nihil sum, nihil mihi prodest.*

1. Ioa. 4. *Deus caritas est, & qui manet in caritate, in Deo manet, & Deus in eo.*

Considerazione.

Considereremo quanto infinito bene sia Iddio, e quãto sia degno d'essere amato, e come qual si voglia amore, che se gli dia, è molto poco verso di se, cõparato à quello che egli merita.

Rendimento di grazie.

Ringrazieremo il Signore, perche

non solo ci dà licenza, ma ancora ci comãda, che l'amiamo, essendo l'amor nostro così vile; e perche s'è fatto no stro tesoro, e beatitudine nostra, & ogni nostro bene, acciòche non habbiamo à porre in altri che in lui il no stro cuore, & amore.

Confusione.

Habbiamo da confonderci, considerando quanto siamo stati tiepidi nell'amore di questo infinito bene, e quanto disensati, hauendo cuore, e mani per offenderlo.

Domanda.

Domanderemo al Signore che ci accenda tutti nell'amore di sua Maestà, acciò che in nessuna cosa posiamo riposare fuor di lui; e nõ mai cessiamo di amarlo, e di lodarlo, disiderando che tutti l'amino, e facciamo la sua volontà, dolendosi nelle viscere, che sia chi l'offenda.

Offerta.

Offeriamo la nostra volontà, e tutto il nostro cuore; acciò che lo trasformi in se, per amore, in tal modo, che scordato d'ogni cosa del mondo, stia tutto immerso in lui, & insieme offeriremogli l'... te ardentis...

cui i Serafini l'amano, disiderando di hauere quell'ardore, che essi hanno, & ancora molto maggiore.

Della Carità quanto al prossimo.
Esserc. 70.

Io. 11. *Hoc est præceptum meum, vt diligatis inuicem, sicut dilexi vos.*

1. Io. 4. *Si quis dixerit, quoniam diligo Deum, & fratrem suũ oderit mendax est.*

1. Ioan. 3. *Nos scimus quoniam translati sumus de morte ad vitã, qui diligimus fratres; qui non diligit manet in morte.*

Considerazione.

Consideriamo quanto strettamente ci comanda il Signore, che amiamo il nostro prossimo, e per conseguente, quanto gli piace questo amore, e quãto l'odio, e l'inimicizia; poichè in tra tanto, che questa dura, non vuole, nõ ch'altro, che ci accostiamo al suo Altare. *Rendimento di grazie.*

Ringraziamo il Signore di tutti i benifizi che al nostro prossimo fà, e di tutti i doni, che egli comunica, rallegrandoci con essi, come se noi gli hauessimo, e desideriamo, che glieli conserui, & cresca il Signore.

Confusione.

Confondiamoci dauanti al Signore, considerando quãte volte ci siamo appartati da questa carità, & amore, che egli ci comãda che habbiamo col nostro prossimo, hauẽdocela tãto posta in carico sua Maestà. *Domanda.*

Domanderemo al Signore, che ci dia vna perfetta carità col nostro prossimo; & esercitando questa carità, gli domanderemo che porga rimedio a tutte le necessità, così corporali, come spirituali d'ogniuno, disiderando la salute, e lo bene di tutti, sino al piu minimo sfenturato, che sia al mõdo, perdonandogli molto volentieri, se in alcuna cosa ci hanno offeso, e dimandiamo perdono al Signore, se noi gli habbiamo offesi, ò scandalezzati, con proposito diterminato di far qual si voglia soddisfazzione, che sarà necessaria. *Offerta.*

Offeriamo al Signore di far quanto potremo per lo nostro prossimo, disiderando di rimediare alle necessità di tutti, e dar la vita nostra per loro saluazione, se sarà necessario, così come Cristo la diede per tutti.

Della Humiltà. Esserc. 71.

1.Pet.5. *Humiliamini sub potenti manu Dei.*

Ma.11. *Discite à me quia mitis sum, & humilis corde.*

Ma. 23. *Qui se humiliat, exaltabitur; & qui se exaltat humiliabitur.*

Consideratione.

Considereremo quanto piace al Signore questa virtù, poiche così particolarmente se ne volle far maestro, con parole, e con esempio, e quanto bene conuiene all'huomo, non essendo piu che vn poco di poluere, e cenere, e se piu vuole andare al profondo, vn niente, vn'abisso d'imperfezzione, e di peccati.

Rendimento di grazie.

Ringrazieremo il Signore dell'esempio marauiglioso di humiltà, che ci diede nella sua passione, essendo condennato per malfattore, quel che era l'istessa innocēza, & essendo posposto à Baraba, quel che era la gloria di tutti i Santi, e morendo di così vergognosa morte, colui che era degno di infinito honore. *Confusione.*

Confondiamoci, considerando la nostra superbia sciocca, poiche essendo da tutte le parti intorniati di cose che ci sforzano ad humiliarci, & ad abbassarci sino all'abisso, andiamo altieri, e superbi, e per conseguenza abborriti da Dio, e da gli huomini; poiche come dice il Sauio, Abbomineuole è a Dio, & a gli huomini la superbia. *Domanda.*

Domanderemo al Signore, che ci dia la vera humiltà, con la quale conoscendo quello che noi siamo, andiamo disprezzati, e prostrati dauanti a sua Maestà. *Offerta.*

Offeriremoci ad ogni disprezzo, & abiezione del mondo, conoscẽdo che tutti ci si deono; e che qual si voglia luogo è alto per noi, ancor che sia quello che ha Lucifero nell'Inferno.

Della Pouertà di Spirito.

Esserc. 72.

Mat. 5. *Beati pauperes spirtu, quoniam ipsorum est regnum cælorum.*

ps. 9. *Non in finem obliuio erit pauperis: patientia pauperum non peribit in*

C...

ps.10. *Desiderium pauperum exaudiet Dominus.*
ps.23. *Edent pauperes, & saturabūtur.*

Consideratione.

Considereremo quanto piace à Dio questa virtù, poi che le diede il primo luogo tra le beatitudini; & egli l'amò, e l'abbracciò di tal maniera, che abbracciato con essa nacque, visse, e morì. *Rendimento di gratie.*

Ringrazieremo il Signore, che si fece pouero per noi, essendo ricco, per arricchire la nostra pouertà; e per insegniarci in se stesso il valore di questa virtù, con la quale discostando l'huomo il cuore da tutte le cose create, e rinunziando ogni ricchezza corruttibile, si fa herede dell'istesso Iddio, che si fece heredità, e premio de' poueri di spirito. *Confusione.*

Confonderemoci, considerando, quanto stà attaccato questo nostro cuore all'immondizia, & alla spazzatura de' beni corruttibili della miserabil vita, perdendo per essi l'istesso Dio, il quale è infinita ricchezza.

Domanda.

Domanderemo al Signore, che ci

dia questa ricchissima virtù della pouertà di spirito, nobilitandola de'cuori che la posseggono; i quali hanno posto il lor tesoro in Dio solo, il quale solo apprezzano, e stimano.

Offerta.

Offeriamoci al Signore, per amor suo, e di questa virtù così grata a sua Maestà, di stare senza tutte le cose di questa vita, e di qual si voglia consolazione, che venga da creatura, e di qual si voglia contento di noi stessi; dicendo con la Sposa, Il mio amato per me, & io per lo mio amato.

Della Obbedienza. Ess. 73.

Phi. 4. *Factus est obbediens Dominus, noster Iesus Christus vsque ad mortem, mortem autem crucis.*

Pro. 15. *Mens iusti meditabitur obedientiam.*

Pro. 21. *Vir obediens narrabit victoriã.*

1. Pet. 1. *Castificantes animas vestras in obedientia charitatis.*

Considerazione.

Considereremo, quanto giusto è, che obbediamo al Signore, & à tutti quelli, a cui egli per ciò comanda

perche ſe il figliuolo dee l'obbedienza al padre, il vaſſallo al Re, & il ſeruo al ſuo Signore, Iddio è noſtro padre, noſtro Re, e noſtro Signore, & in lui cōcorrono tutti i titoli, per li quali ſi dee l'obbedienza infinitamente, e piu altamente che ſi poſſa trouare nelle creature. *Rendimento di grazie.*

Ringrazieremo il Signore de gli eſempi marauiglioſi, che ci diede di queſta virtu, obbedendo non ſolamente al ſuo eterno Padre, inſino alla morte della Croce, però ancora ſtando ſuggetto à Maria madre ſua ſantiſsima, & al ſuo ſpoſo Ioſeph, e nella ſua paſſione, a gli ingiuſti giudici, e loro peruerſi miniſtri. *Confuſione.*

Confondiamoci, conſiderando la noſtra ribellione, e diſobbedienza, cō la quale ci ſiamo inalzati cō ſuperbia, cōtra i noſtri ſuperiori, e contra l'iſteſſo Dio, negandogli con le noſtre opere, e facendo idolo della noſtra propria volontà, alla quale ſolo obbediamo. *Domanda.*

Domanderemo al Signore, che ci dia vera, e perfetta obbedienza, con la [illegible] no non ſola

comandamenti, ma ancora a' suoi cõsigli, & alle sue inspirazioni, e stiamo suggetti à qual si voglia cosa, che di noi ordinerà, senza contradirgli, nè repugnare in niente, e per lui obbediamo perfettamente a' comandamenti de' nostri superiori, senza scusa, nè replica alcuna, obbedendo non solamente con l'opera pronta, ma insieme con la volontà allegramente, e col giudizio humilmente.

Offerta.

Offeriamoli la nostra volontà, rinunziãdola in sua mano; acciò che in nessuna cosa si faccia quello, che essa vuole, ma quello che sua Maestà comanda, e vuole; poiche la sua volontà, è la regola d'ogni rettitudine, e giustizia, e santità; e così sola essa è degna, che in tutto si adempia.

Della Patienza. Esser. 74.

Lu. 21. *In patientia vestra posside bitis animas vestras.*

Ps. 9. *Patientia pauperum non peribit in finem.*

Pro. 19. *Doctrina viri per patientia nascitur.*

ps.70. *Quoniam tu es patientia mea Domine.*

Considerazione.

Considereremo la dignità di questa virtù, & il valore, poi che con essa si possiede l'anima; la quale, chi è impaziente, perde ogni hora con la impazienza, e con l'odio, e col rancore, & inquietudine interiore, per le molte occasioni che in questa miserabil vita ad ogni poco si offeriscono; tra le quali è impossibile conseruarci senza riceuere offesa, se non istiamo ben difesi con lo scudo della pazienza.

Rendimento di grazie.

Ringrazieremo il Signore de gli esempli perfettissimi di pazienza, che in tutto il corso di sua vita, & in specialtà nella sua passione ci diede; poiche sendo maladetto, e bestemmiato, non maladisce, nè si vdì mai parola alcuna cattiua di sua bocca, essendo accusato falsamente, non si difendeua, e sofferendo ingiustamente non minacciò, ma stette com'vno Agniello mansueto ne' tormenti; e per quelli stessi, che gli diedero la morte, l'offerse, pregando per loro l'eterno Padre.

Confusione.

Confondiamoci, considerando la nostra poca pazienza; poi che con cosa, che non pesaua quanto vna paglia, ci siamo molte volte inquietati, perdendo per essa la pace dell'anima, che è vn ricchissimo tesoro, e quella che fà letto al Signore, doue nel cuore egli si riposa.

Domanda.

Domanderemo al Signore, che ci dia questa santa virtù della pazienza, con la quale nõ solamente sofferiamo qual si voglia trauaglio, che à sua Maestà piacerà darci, ma ancora qual si voglia persecuzione, disprezzo, falso testimonio, & ingiuria, senza mostrare esteriormente alcun disgusto, e senza hauerlo nel cuore, anzi molta allegrezza, dolendoci solamente dell'offesa, che si fà a Dio, se alcuna si facesse, & amando di cuore quelli che ci offendono, pregando per loro.

Offerta.

Offeriamoci al Signore di sopportare, per amor suo, qual si voglia trauaglio, e persecuzione, e vergogna, desiderando bere del calice, che sua Maestà per noi beuue.

Della Castità. Esserc. 75.

Eccl.26. *Omnis ponderatio non est digna continentis animæ.*

1.Tim.5. *Te ipsum castum custodi.*

Luc.12. *Sint lumbi vestri præcinti.*

Gal. 5. *Fructus autem spiritus continentia castitas.*

Considerazione.

Consideriamo quanto è bella, e nobile la virtu della Castità, la quale ci fa simili a gli Angeli del cielo, e quanto sozzo, e vile è il vizio della disonestà, il quale ci fà simili alle bestie.

Rendimento di grazie.

Ringraziamo il Signore dell'essempio che ci diede della virtù, così nella sua persona, come in volere eleggere per madre quella, che era vergine, la quale volle piu tosto, che fuor d'ogni ordine di natura, concepisse, e partorisse, restando vergine, che non restasse disfauorita la sua santa verginità.

Confusione.

Ci habbiamo da confondere, per quello, che in questa virtu habbiamo mancato, così in opera, come nel diderio, e ne' pensieri.

Domanda.

Domandiamo al Signore, che ci faccia perfettamente casti nel corpo, e nell'anima, non permettendo, che si fermi in noi alcun pensiero immondo. *Offerta.*

Offerianci al Signore, supplicandolo col Profeta Dauid, che accenda i nostri lombi, & il nostro cuore, col fuoco dello Spirito Santo, col quale restiamo così purificati da ogni feccia di cosa disonesta, come oro sette volte passato per la fornace, acciò che degnamente seruiamo a sua Maestà, che è purissimo spirito.

Della Astinenza. Esserc. 76.

Luc. 21. *Attendite ne grauentur corda vestra crapula, vel ebrietate.*

1. Tess. 5. *Nos qui Dei filij sumus, sobrij simus.*

Eccl. 37. *Qui abstinens est, adijciet vitã.*

Considerazione.

Considereremo quanto è necessaria, & eccellente questa virtù, essendo essa madre della Castità, compagnia dell'orazione, & vnica disposizione p essa, e salute dell'anima, e del corpo.

Rendimento di grazie.

Ringrazieremo il Signore dell'esem pio che in tutta la sua santa vita ci diede di questa virtù, & in spezialtà in quelli quaranta dì, che per noi volle digiunare nel diserto.

Confusione.

Habbiamo da confonderci, per quello che in questa virtù habbiamo mancato, e manchiamo ogni giorno, vinti dalla nostra sensualità, alla quale se vn dì vinciamo, venti ci lasciamo vincere da essa miserabilmente.

Domanda.

Domanderemo al Signore, che ci dia questa virtù, con la quale non solamente disprezziamo ogni maniera, e spezie di carezze, e fuggiamo ogni superfluità, nel mangiare, e nel bere, ma amiamo il digiuno, e l'asprezza, crucifiggendo la nostra carne, con tutti i suoi disordinati appetiti.

Offerta.

Offeriamoci al Signore, rinunziando per suo amore, a tutto quello che può dar gusto alla carne, non volendo piu di quello che è necessario per sostentare la vita corporale, & ancora

a questo, essendo apparecchiati à sopportare qual si voglia mancaméto che gli piacerà darci.

Per destare il feruore del seruizio di nostro Signore, & il disiderio di far profitto. Esser. 77.

Ecc. 7. *Qui timet Deum, nihil negligit.*

Hier. 48. *Maledictus qui facit opus domini negligenter.*

Ro. 12. *Spiritus feruentes domino seruientes.*

Ap. 3. *Quia tepidus es, incipiam te euomere de ore meo.*

1. Cor. 15. *Itaque fratres mei dilecti, stabiles estote, & immobiles abundantes in opere domini semper scientes, quod labor vester non est inanis in domino.*

Consideraziono.

Consideriamo il molto, che il Signore merita, e quello che noi gli dobbiamo, e quanto è fuora di ragione seruire al Signore con negligenza, e porre pregio, e mezzo alcuno, a' seruizij che gli facciamo.

Rendimento di grazie.

Ringraziamo il Signore, perche si vuole seruire di noi creature così vi-

li, e da ogni parte tanto indegne di ſtar dauanti ſua Maeſtà, e di eſſer chiamati ſuoi ſeruitori.

Confuſione.

Confondiamoci dauanti al Signore della noſtra negligenza, nel ſuo ſeruizio, così per lo poco che facciamo, come per la tiepidezza, e remiſsione, & imperfezione, con cui il facciamo.

Domanda.

Domanderemo al Signore, che ci dia feruore di diuozione, per cui ſcacciamo dal cuor noſtro ogni freddezza, e vinciamo ogni impedimēto, che nel cammino del ſuo ſeruizio ci ſi parerà dauāti, e ſcordandoci quello che habbiamo fatto, sēpre andiamo auanti, ſenza por termine alcuno nelle coſe del ſuo ſeruizio, e del noſtro vtile.

Offerta.

Offeriremoci al Signore di ſeruirlo con il feruore ſopradetto, e cō eſſo quello, con cui lo ſeruono tutti i Santi, aiutandoci la ſua grazia.

Modo come si ha da vdire la Messa. Esserc. 78.

TRA tutte le opere doue vn Christiano si può, e deue esercitare, vna delle più alte, e di maggiore vtilità per l'anima, è, l'vdir la Messa, se si ode come si deue; però sarà bene insegnare come si deue stare à vdire la Messa, acciò che più accetto sia al Signore il suo seruizio, e piu fruttuoso per l'anima sua.

Dobbiamo adunque auuertire, che nella celebrazione della Messa, si fanno tre cose principalmente, e ciascuna d'esse è molto misteriosa, e di gran disima stima; la prima è, che in essa si consagra il pane, e'l vino; si come fece, & ordinò il nostro Signor Iesu Cristo, nell'vltima Cena; e diede potestà a gli Apostoli, è a tutti i Sacerdoti, legittimamente ordinati: e per virtù di questa consacrazione, il pane si conuerte nel vero corpo di Cristo nostro Redentore, & il vino nel suo vero sangue: e così doppo la detta cō sacrazione si contiene realmente e

ramente, ſotto le ſpezie di pane, e di vino.

La ſeconda coſa che ſi fà, ſi offeriſce il corpo, & il ſangue di Criſto noſtrò redentore, ſotto ſpezie del pane, e del vino, in ſacrifizio accettiſsimo all'eterno Padre, & à tutta la ſantiſsima Trinità.

La terza coſa che ſi fà, è, che il Sacerdote, poi che hà offerto queſto ſacrifizio, riceue ſacramentalmente, il corpo, & il ſangue di Criſto noſtro Redentore, per gran bene, e profitto dell'anima ſua, ſe con la debita diſpoſizione riceue così alto Sacramento.

Da quel che ſi è detto, ſi intenderà quanto alto, e ſourano ſia queſtò miſterio della celebrazione della Meſſa, e con quanta attenzione, e riuerenza, e diuozione dee il Criſtiano ſtare a vdirla, poi che ſi celebra in eſſa così alto miſterio; del cui frutto poſſono participare non ſolo il Sacerdote che celebra, ma ãcora tutti quelli che ſtanno con debita diſpoſizione, e riuerenza, però dichiareremo queſto meglio.

Primie ramente in quanto nella Meſ

sa si consacra il corpo, & il sangue di Cristo nostro Redentore, e per virtù di tal consacrazione, il medesimo Cristo è presente nell'Altare, dee essere gran riuerēza, & attenzione nel cuor del Cristiano, che ode, ò serue alla Messa, e gran desiderio in ognuno di vdirla, non solo i giorni di obbligo, per lo comandamento della Chiesa, ma ancora tutti gli altri giorni, e non solo vna, ma piu se si puote. Beati, disse Cristo nostro Redentore a' suoi Discepoli, sono gli occhi, che veggono quello che voi vedete, molti Re, e Profeti, disiderarono vedere quello che voi vedete, e non poterono: hora questo stesso Signore, il quale viddero, e con il quale trattarono i santi Apostoli, e per esso disse Cristo, che erano beati i loro occhi, è questi che presenta nell'Altare doue si celebra la Messa, dipoi fatta la consacrazione: e questo stesso veggono co' loro occhi, quelli che stanno presenti, se bene velato, e coperto con ispezie di pane, e di vino. Hor se qualunche peregrinazione per lunga, e trauagliata che fusse, si harebbe da tenere che fus-

ſe bene impiegata, per godere di così glorioſa viſta. Con quanti ringraziamenti, e con quanta diuozione, e tenerezza di cuore, dee il Criſtiano godere di eſſa, ſtando alla ſantiſsima Meſſa, doue ſenza trauaglio, con tanta liberalità, & amore, gli è conceduto di vedere il diſiderato da'Re, e da'Profeti, promeſſo a' Patriarchi, & aſpettato da tutti i giuſti, e quegli che è la gloria de' Santi, nel quale diſiderano gli Angeli di guardare, e così ſe bene in tutto il tempo dee il Criſtiano ſtare con grande attenzione, e diuozione, molto piu dee proccurare ciò doppo la conſacrazione, da che il Sacerdote alza l'Oſtia, inſino a che l'haurà riceuuta, nel qual tempo s'ha da impiegare in render grazie al Signore di queſto così alto benefizio, poi che ſe bene ſalì al Cielo, non volle del tutto priuarci della ſua corporal preſenza; perche piu certi fuſsimo dell'amore che ci porta, nè mai il noſtro cuore ſi ſcordaſſe di ſua Maeſtà, e di quello che per noi operò in queſto mondo; dee ancora adorare queſto Signore, che qui ci ha preſente, facendo vn'atto di fe-

de, confessando questa verità, come è quiui quell'istesso, che morì per noi in Croce, e che ora siede alla destra del suo eterno Padre, vero figliuolo di Dio, di vna medesima essenza, e maestà, sapienza, eternità, e potenza col Padre, e con lo Spirito Santo, & insieme vero huomo, figliuolo di Maria Vergine santissima, concetto per opera dello Spirito Santo, e Redentore, e Saluatore nostro, che con ispargimento del suo prezioso sangue, e con la sua santissima morte, ci ricomperò di mano del demonio, e ci guadagnò il perdono de' nostri peccati, e ci aprì la porta del Cielo, e ci meritò che potessimo entrarui, a godere della stessa beatitudine, che egli gode. Debbesi ancora confondere dauanti la maestà di questo Signore, vedendo quanto è stato ingrato a tanti gran benifizij, quanto tiepido, e negligente nel seruizio di tanto ottimo, e liberalissimo Signore, che tanto merita, & al quale tanto si dee, e sopra tutto quanto ardito in hauere hauuto cuore, e mano per offenderlo. Finalmente animato, e conuitato da tanta

misericordia, e liberalità, & amore, come qui mostra questo Signore, dee dimandare da quello perdono de' suoi peccati, e rimedio per ogni sua necessità, così dell'anima come del corpo, & i suoi diuini doni, co' quali possa a quello piu piacere, e meglio seruire.
In quanto alla celebrazione della Messa, si offerisce il corpo, e sãgue di Cristo in sacrifizio all'eterno Padre, & a tutta la santissima Trinità; si richiede che stia in essa il Cristiano, non con minore attenzione, diuozione, e riuerenza; doue habbiamo da sapere, che essendo Iddio nostro creatore, e nostro signore, che ci conserua l'essere, che ci diede, e ci dà la vita, e gouerna, e regge, con la sua prouidenza, e bontà, senza cui non possiamo vn punto durare, di cui è la vita, e ciò che habbiamo di bene, e dalle cui mani speriamo ogni bene; sempre i fedeli, sino dal principio del mondo, hebbero alcuno sterior segniale, onde riconoscere questo supremo dominio, che ha Iddio sopra noi, e sopra tutte le altre cose, & a questo seruiuano principalmente i sacrifizij, che si

offeriuano; la qual sorte di sacrifizio, ancora tra gli Idolatri fu sempre riseruata, per quello che era tenuto Iddio; e così subito al principio del mondo, dice la sacra Scrittura, che Abel offerse sacrifizio al Signore, de' primogeniti del suo gregge; & il medesimo fece Noè, & Abraam, e gli altri Patriarchi; e poi nella legge, che Iddio nostro signore diede al popolo di Isdrael, ordinò che si facessero diuerse sorti di sacrifizij, i quali non solamente seruissero per lo fine detto, ma insieme ancora fossero figure del Saluatore, che haueua a venire, della redenzione che haueua da fare, & alcuni ancora erano per render grazie al Signore per alcun benefizio riceuuto, & altri per purga de' peccati: ma venendo Cristo nostro Redentore al mondo, come vero Pontefice, e Sacerdote, e mezzano tra noi, e l'eterno Padre, offerse se stesso in sacrifizio per la salute del mondo, e dando fine alla legge vecchia, & a tutti i sacrifizij, fondando la nuoua legge, lasciò alla sua Chiesa vn solo sacrifizio, in luogo di tutti i passati; molto più

eccellente, e di maggior valore, che tutti quelli, e fu il medesimo sacrifizio che egli offerse del suo corpo, e sangue, se non che egli si offerse con sangue, versando veramẽte il suo sangue, & morendo realmente in Croce; ma noi offeriamo, senza sparger sangue, sotto le spezie di pane, e di vino, secondo che egli ordinò nella sua vltima cena, dicendo a' suoi Discepoli, Ogni volta che farete questo, cioè, che consacrerete, & offerirete questo mio corpo, e sangue, sotto dette spezie di pane, e di vino, come hora io vi hò insegniato, e dato potestà per farlo, l'offerirete in memoria mia, cioè della mia morte; come dichiara l'Apostolo san Paulo. Et non hauendo altro sacrifizio che questo la Chiesa, cõ questo solo si fà tutto quello, che con gli altri sacrifizij si poteua fare; e così primieramente con quello protestiamo essere Iddio, al quale l'offeriamo, nostro creatore, e signore, e noi creature sue, che habbiamo l'essere, e la vita, e tutto il resto dalle sue mani; e speriamo dalla sua bontà, e misericordia, il perdono de' nostri peccati,

e la gloria per la quale ci ha creati. Con esso ancora facciamo memoria di quel sacrifizio, che col sangue offerì per noi Cristo sommo Sacerdote, nell'altare della Croce, per la redenzione de' nostri peccati, e della sua santissima morte, e passione, della sua innocentissima vita, e della sua gloriosissima Resurrezione, e della sua marauigliosa Ascensione; & ancora rendiamo grazie al nostro Dio, per tutti i benefizij che ci ha fatti, e continuamente ci fà, & lo lodiamo, e glorifichiamo, per la sua infinita bontà, e misericordia, la quale sopra tutto dimostrò in dare il suo santissimo Figliuolo, per la redenzione del mondo; il quale noi gli offeriamo, in ricompensa così di questo benefizio, come di tutti gli altri; poiche come gente pouera, non habbiamo altra cosa che dargli, nè gli possiamo dar cosa di che più egli si contenti. Questo medesimo sacrifizio offeriamo in satisfazione per li nostri peccati, acciòche mediante quello, ci si applichi, e meritiamo partecipare della redenzione, che Cristo operò morendo per

noi, e ci si perdoni la pena che restiamo a satisfare per li nostri peccati, dipoi perdonata la colpa, mediante la contrizione, e la confessione sacramẽtale, che si fà al Sacerdote, & ha virtù dall'istesso sacrifizio, chĕ Cristo nostro redẽtore per noi offerse. Offeriamolo ancora per mezzo d'acquistare la sua grazia, & i suoi doni diuini, e le virtù, & il rimedio per tutte le nostre necessità, & al fine tutto quello che è necessario, e conueniente, così per l'anime come per lo corpo. Offeriamolo ancora per tutta la Chiesa, e per lo nostro prossimo, acciò che per virtù di quello, habbia per bene il Signore di dar la sua grazia à quelli che ne sono priui, acciò che si conuertano a lui, e facciano penitenza de' lor peccati; e quelli che stanno in grazia sua, conserui, & accresca in essa, & in meriti, & in opere buone, e rimedij tutte le loro necessità, così dell'anima come del corpo. Offeriamolo ancora, per le anime che sono ritenute nel Purgatorio, acciò che in virtù di questo sacrifizio siano liberate da quella pena che patiscono, e sieno condotte a go-

dere della celeste gloria: e per tutto quello che si è detto ha marauigliosa virtù, e valore questo sacrifizio, per offerirsi in quello (come si è detto) il corpo, & il sangue di Cristo nostro redentore, nel quale il Padre eterno sommamente si compiace, e si è compiaciuto. Habbiamo ancora à sapere, che se bene il Sacerdote che celebra, è quello che principalmente offerisce questo sacrifizio in persona di Cristo, il quale in quel luogo, & ministerio, egli rappresenta. Ancora vniuersalmẽte l'offeriscono tutti quelli che sono intorno, ò seruono alla Messa, ò vdendo, ò facendola dire, ò hauendo particolar diuozione à essa, se bene non vi sono presenti; e tutti questi acquistano la virtu di questo sacrifizio; e piu di tutti, quelli, per li quali questi l'offeriscono, ciascheduno secondo la sua diuozione, e secondo che piu, ò meno, immediatamente concorre alla celebrazione della Messa; però che quelli che fanno dirla Messa, participano piu; e quelli che la seruono, piu che quelli che solamente la odono; i presenti, piu che

quelli che son lontani; sendo tutte le altre cose eguali. Da questo si vede quanto poco intendono questo, coloro che per vna certa grauità si sdegniono di seruire alla Messa, facendolo fare a' loro seruitori; i quali se considerassero quello che quiui si fà, & il guadagno che del seruire a questo sacrifizio si riceue, intenderebbono, che non sono degni i maggiori Re, e Principi della terra, di seruire al Sacerdote, che celebra ministerio, che è bastante à mettere inuidia a gli Angeli del Cielo, si preparerebbono, nel miglior modo che potessero, e non sopporterebbono che i loro seruitori gli leuassero questo guadagno.

Dee adunque il Cristiano, che ode la Messa, quanto à quello che tocca à questa seconda parte del sacrifizio, dopo che il Sacerdote hà detto il Sanctus, e dopo che hà alzato l'Ostia, & il Calice, raccorsi con gran diuozione, & attenzione dentro del suo cuore, & offerire allo eterno Padre quel sacrifizio del corpo, e del sangue del suo santissimo Figliuolo, primieramente in riconoscimento della sua

Maestà infinita, confessandolo per suo Dio e Signore, e di tutte le cose di cui è ogni bene, & in memoria di quel sacrifizio, che il suo santissimo figliuolo Cristo nostro Redentore gli offerse nell'altare della Croce, per la redenzione dell'anima sua, e di tutto il mondo, & in memoria della sua santissima Incarnazione, Natiuità, Vita, & Morte, Resurrezzione, & Ascensione, in rendimento di grazie, per tutti i benifizij riceuuti dalle sue mani, così generali come particolari, e spezialmente per questo, che ci diede il suo santissimo Figliuolo, Redentore nostro, e per quello che il Figliuolo ci fece, lasciandocisi in perpetuo sacrifizio. Offeriscalo insieme à gloria, & honor di sua Maestà, lodandolo della sua infinita bontà, misericordia, e clemenza, e per tutte le sue infinite perfezione. Offeriscalo in satisfazione di tutti i suoi peccati, per la Chiesa santa cattolica, e per l'accrescimento di essa, e dilatazione della sua fede, e conuersione della gentilità, e degli infedeli, e per quelli che in questa opera trauagliano in diuerse

parti del mondo, per l'estirpazione delle eresie, e reduzione de gli Eretici, e Scismatici, al grembo, & obbedienza della Chiesa, e per quelli che in questo si affaticano, e per la conseruazione de' fedeli, nella fede, e per lo accrescimento in essa, e protezione, e difesa contro le persecuzioni de gli Eretici, per la distruzione del regno del peccato, per la conuersione de' peccatori, per la conseruazione della grazia ne' giusti, & in essa accrescimẽto, & in meriti, & opere buone, per quelli che aiutano i prossimi, col ministerio della predicazione, & amministrazione de' Sacramenti, per lo Romano Pontefice, e Pastore di tutta la vniuersal Chiesa, per tutti gli altri Prelati, e tutti quelli che hanno cura di Anime, acciò che pascano con debito cibo le pecore à loro raccomandate, e veglino in loro guardia, per tutti i Ministri della Chiesa, e tutti quelli che sono posti in alcuno ordine Clericale, acciò che siano santi, come il Signore, di cui sono ministri. Per lo accrescimento, e per la conser-
[illegible] i tutte le Religioni, e di tut-

ti i loro Prelati, e di tutti i Religiosi, acciò che con perfezione seruano al Signore, à cui si cōsecrarono per professione. Per l'Imperadore, Re, Principi, e Signori Cristiani, e temporali, & amministratori, gouernatori delle Republiche, Giudici, e ministri della giustizia, perche mantengano in pace, e giustizia la repubblica Cristiana, e la difendano da gli infedeli, & inimici, e di essi ne acquistino vettoria. Per tutti quelli che hanno alcuna necessità d'Anima, ò di corpo; per li tentati, afflitti, perseguitati, vedoue, pupilli, infermi, viandanti, nauiganti, incarcerati, schiaui, poueri, & in qualunque modo bisogniosi; per suo padre, fratelli, e parenti; per suo padre, e fratelli spirituali; per li suoi benefattori; e per quelli che si raccomandano alle sue orazioni; per quelli che ha in carico; per quelli che ha scandalizzato, ò mal consigliato in alcun tempo, ò qual si voglia altra obligazione spirituale, ò temporale; per l'Anime del Purgatorio, particolarmēte per quelle à chi ha piu obligazione, e sono piu scordate, supplicando con molta hu-

dando, con'iſtante orazione, che opo-
ri nell'anima l'effetto per lo quale in-
ſtituì queſto tanto alto Sagramento,
cioè che habiti nell'anime noſtre, e
noi in lui, ſtando vniti con ſua Mae-
ſtà per vero amore, e conformità con
ſua diuina volontà, & viua egli in
noi, e noi in lui, morendo per lui a
noi ſteſsi, cioè a' diſiderij della car-
ne, e del mondo, & alla noſtra propia
volontà impiegandoci continuamen-
te in far la ſua, che è in tutto ſanta, e
perfetta.

Queſte tre coſe ſono, che princi-
palmente ſi fanno nella celebrazion
della Meſſa; e di queſta maniera che
habbiamo detto, potrà il Criſtiano
far profitto di tutte loro, vdendo la
Meſſa, ò ſeruendo a eſſa; e queſto me-
deſimo, in ſuo modo, potrà ſeruire
per li Sacerdoti che celebrano, i quali
hanno obbligo di proccurare mag-
gior purità d'anima, maggior diuo-
zione, & attenzione, che quelli che
ſtanno a vdire, per eſſer quelli, che
piu immediatamente concorrono alla
celebrazione di queſti tanto alti mi-
ſteri, e quelli che con la loro parola

consacrano il corpo, & il sangue di Cristo nostro Redentore, e per le loro mani l'offeriscono in persona dello istesso Cristo, e quelli che sacramentalmente lo riceuono sotto spezie di pane, e di vino.

Per accompagnare queste tre cose, e perche con maggior riuerenza, e diuozione si celebrassero, instituì la Chiesa alcune sante cirimonie, e molto misteriose, nella celebrazione della Messa, così delle vesti di che và vestito il Sacerdote che celebra, come dell' offizio della Messa, e delle orazioni, segni, inchinazioni, e riuerenze, che nella sua celebrazione si fanno, il che tutto è pieno di grandi, e profondi misterij; e molte di esse cirimonie, & ancora altre assai, si vsauano già in tempo de' sacri Apostoli, come apparisce nella Messa di San Iacopo, che si pone nella sua vita, & in quella di san Clemente discepolo, e compagno di san Pietro, la quale si pone nel libro ottauo delle Costituzioni Apostoliche, e così è ragione che il Cristiano habbia il tutto in molta riuerenza, ancora che nõ intẽda quel che significa.

Et perche al nostro parere, in ciò che si è detto, vi è assai, in che si dee occupare colui che ode la Messa, & è quello che più frutto gli può fare, nõ ci tratterremo in dichiarare queste altre cose, poiche ci sono altri libri che trattano di questo.

Vedendo adunque il Sacerdote vestito, rappresentiamoci dauanti à gli occhi della considerazione il figliuolo di Dio, vestito della nostra humanità, e fatto Sacerdote, e sacrifizio nostro.

Quando si fà la Confessione, dimandiamo di cuore al Signore perdono de' nostri peccati, dolendoci di essi, e confessandoci per peccatori, acciò non sia in noi impedimento nessuno per godere de' misterij che si celebrano, e possiamo con purità d'anima stare innanzi al Signore.

Nell'Introibo loderemo insieme il Signore (se intendiamo quello che si dice) quanto che nò, penseremo ne gli ardentissimi desiderij che hebbero quei santi Patriarchi, e Profeti, e tutti i giusti che furono innanzi alla venuta di Cristo al mondo, di questa

ſua venuta, e confondiamoci vedendo quanto poco guſtiamo il beneſizio che con eſſa Dio ci fece, e quanto poco gli ſiamo grati.

Al Kyrie eleiſon, penſeremo a' pianti, e gemiti che faceuano quei ſanti Padri che ſtauano nel Limbo per la venuta del Saluatore, che gli haueua quindi da liberare, e ponergli nella celeſte gloria.

Al Gloria in excelſis, conſidereremo l'allegrezza e feſta che fecero gli Angeli nel naſcimento di Criſto noſtro Redentore.

Nelle Orazioni che appreſſo ſi dicono, dimandiamo inſieme col Sacerdote, quello che in eſſo ſi domanda al Signore, & quello che ciaſcheduno ſente hauer biſogno.

Tutte le volte che il Sacerdote ſi volta a dire Dominus vobiſcum, che vuol dire, il Signore ſia con voi; e noi gli riſpondiamo, Et cum ſpiritu tuo, che vuol dire, Et egli ſia con lo ſpirito tuo, penſeremo che quello è vn modo di auuertirci, che ſtiamo con grande attenzione, e riuerenza, per eſſere altiſsimi i miſterij che qui ſi ce-

lebrano; alle qual cose non basta alcuna humana diligenza, e per questo domandiamo l'aiuto del Signore.

Nella Epistola, considereremo le Profezie de' Profeti, e la predicazione del glorioso san Giouan Batista, che precederono la venuta, e la predicazione di Cristo nostro redentore.

In quello che dipoi dell'Epistola si dice, considereremo la vita, e la conuersazione di Cristo in questo mondo, e la elezione de gli Apostoli, per la predicazione dell'Euangelio.

L'Euangelio si dee vdire con grande attenzione, e per questo tutti si leuano in piedi quando si dice, & insieme cōsidereremo come si predicò per tutto il mondo, quella buona nouella della nostra redenzione, e della fede di Giesu Cristo, e della sua morte, e resurrezione.

Il Credo, diremolo insieme col Sacerdote, confessando tutti i misteri della nostra fede, che in quello si contengono.

Nell Offertorio, considereremo come subito che Cristo nostro Redentore fu concetto, si offerse di fare la

volontà dell'eterno Padre, che era, che moriſſe per la redenzione del mõdo, e ſubito che fu nato, volle eſſer preſentato dalla ſua ſantiſsima Madre al Tempio, & auanti alla ſua paſsione nella orazione che fece, offerſe ſe medeſimo; e noi offeriamoci inſieme a ſua Maeſtà per ſerui perpetui, e p ſeruirlo, e per obbedirlo in ogni coſa.

Quando il Sacerdote dice, Orate fratres, pregheremo da vero per lui, acciò che degnamente celebri i diuini miſteri.

Subito, quando dice le ſegrete, oreremo inſieme con lui, domandando al Signore, quello che in eſſe gli domanda, e che ci doni grazia di potere participare della virtù di quel ſacrifizio che quiui ſi ha da offerire.

Nel Prefazio, conſidereremo che ci deſta il Sacerdote, per quelli miſteri coſì alti, che iui ſi hanno da celebrare, e per conſiderare la maeſtà, & altezza del Signore, con cui quiui ſi tratta; il quale tutti gli Angeli lodano, adorano le Dominazioni, & auanti del quale tremano le Poteſtà, e le colonne del Cielo.

Det-

Detto il Sanctus, e cominciando il Sacerdote il Canone, noi potremo esercitarci in offerire il sacrifizio che iui si ha da offerire, nella maniera che di sopra si è detto.

Quando si alza l'Ostia, adoreremo quello che quiui ci si mostra, che è Cristo nostro Redentore, & eserciteremoci in sentire la sua presenza, & in ringraziarlo, come di sopra.

Dipoi continueremo di offerire il sacrifizio, insino alla Comunione; nel qual tempo ci potremo esercitare in quello, che intorno à questo di sopra è stato detto; & al fine della Messa ringrazieremo il Signore, perche ci ha lasciati stare ad vdire la celebrazione di tanti alti, e sourani misterij, & l'hauemo da pregare per la virtù di essi, che ci guardi quel dì da ogni offesa di sua Maestà.

Per lo tempo auanti alla Confessione sacramentale. Esserc. 79.

Pro. 28. *Qui abscondit scelera sua non dirigetur, qui autem ea confessus fuerit, & reliquerit ea, misericordia cõsequetur.*

noi, e ci si perdoni la pena che restia-
mo a satisfare per li nostri peccati,
dipoi perdonata la colpa, mediante la
contrizione, e la confessione sacramē
tale, che si fà al Sacerdote, & ha virtù
dall'istesso sacrifizio, chē Cristo nostro
redētore per noi offerse. Offeriamolo
ancora per mezzo d'acquistare la sua
grazia, & i suoi doni diuini, e le vir-
tu, & il rimedio per tutte le nostre ne
cessità, & al fine tutto quello che è ne
cessario, e conueniente, così per l'ani-
me come per lo corpo. Offeriamolo
ancora per tutta la Chiesa, e per lo no
stro prossimo, acciò che per virtù di
quello, habbia per bene il Signore di
dar la sua grazia à quelli che ne sono
priui, acciò che si conuertano a lui, e
facciano penitenza de' lor peccati; e
quelli che stanno in grazia sua, con-
serui, & accresca in essa, & in meriti,
& in opere buone; e rimedij tutte le
loro necessità, così dell'anima come
del corpo. Offeriamolo ancora, per
le anime che sono ritenute nel Purga-
torio, acciò che in virtù di questo sa-
crifizio siano liberate da quella pena
che patiscono, e sieno condotte a go-

dere della celeste gloria: e per tutto quello che si è detto ha marauigliosa virtù, e valore questo sacrifizio, per offerirsi in quello (come si è detto) il corpo, & il sangue di Cristo nostro redentore, nel quale il Padre eterno sommamente si compiace, e si è compiaciuto. Habbiamo ancora à sapere, che se bene il Sacerdote che celebra, è quello che principalmente offerisce questo sacrifizio in persona di Cristo, il quale in quel luogo, & ministerio, egli rappresenta. Ancora vniuersalmēte l'offeriscono tutti quelli che sono intorno, ò seruono alla Messa, ò vdendo, ò facendola dire, ò hauendo particolar diuozione à essa, se bene non vi sono presenti; e tutti questi acquistano la virtu di questo sacrifizio; e piu di tutti, quelli, per li quali questi l'offeriscono, ciascheduno secondo la sua diuozione, e secondo che piu, ò meno, immediatamente concorre alla celebrazione della Messa; però che quelli che fanno dir la Messa, participano piu; e quelli che la seruono, piu che quelli che solamente la odono; i presenti, piu che

quelli che son lontani; sendo tutte le altre cose eguali. Da questo si vede quanto poco intendono questo, coloro che per vna certa grauità si sdegniono di seruire alla Messa, facendolo fare a' loro seruitori, i quali se considerassero quello che quiui si fà, & il guadagno che del seruire a questo sacrifizio si riceue, intenderebbono, che non sono degni i maggiori Re, e Principi della terra, di seruire al Sacerdote, che celebra ministerio, che è bastante à mettere inuidia a gli Angeli del Cielo, si preparerebbono, nel miglior modo che potessero, e non sopporterebbono che i loro seruitori gli leuassero questo guadagno.

Dee adunque il Cristiano, che ode la Messa, quanto à quello che tocca à questa seconda parte del sacrifizio, dopo che il Sacerdote hà detto il Sanctus, e dopo che hà alzato l'Ostia, & il Calice, raccorsi con gran diuozione, & attenzione dentro del suo cuore, & offerire allo eterno Padre quel sacrifizio del corpo, e del sangue del suo santissimo Figliuolo, primieramente in riconoscimento della sua

Maestà infinita, confessandolo per suo Dio e Signore, e di tutte le cose di cui è ogni bene, & in memoria di quel sacrifizio, che il suo santissimo figliuolo Cristo nostro Redentore gli offerse nell'altare della Croce, per la redenzione dell'anima sua, e di tutto il mondo, & in memoria della sua santissima Incarnazione, Natiuità, Vita, & Morte, Resurrezzione, & Ascensione, in rendimento di grazie, per tutti i benifizij riceuuti dalle sue mani, così generali come particolari, e spezialmente per questo, che ci diede il suo santissimo Figliuolo, Redentore nostro, e per quello che il Figliuolo ci fece, lasciandocisi in perpetuo sacrifizio. Offeriscalo insieme à gloria, & honor di sua Maestà, lodandolo della sua infinita bontà, misericordia, e clemenza, e per tutte le sue infinite perfezione. Offeriscalo in satisfazione di tutti i suoi peccati, per la Chiesa santa cattolica, e per l'accrescimento di essa, e dilatazione della sua fede, e conuersione della gentilità, ò de gli infedeli, e per quelli che in quest'atonera trauagliano in diuerſ

parti del mondo, per l'estirpazione delle eresie, e reduzione de gli Eretici, e Scismatici, al grembo, & obbedienza della Chiesa, e per quelli che in questo si affaticano, e per la conseruazione de' fedeli, nella fede, e per lo accrescimento in essa, e protezione, e difesa contro le persecuzioni de gli Eretici, per la distruzione del regno del peccato, per la conuersione de' peccatori, per la conseruazione della grazia ne' giusti, & in essa accrescimẽto, & in meriti, & opere buone, per quelli che aiutano i prossimi, col ministerio della predicazione, & amministrazione de' Sacramenti, per lo Romano Pontefice, e Pastore di tutta la vniuersal Chiesa, per tutti gli altri Prelati, e tutti quelli che hanno cura di Anime, acciò che pascano con debito cibo le pecore à loro raccomandate, e veglino in loro guardia, per tutti i Ministri della Chiesa, e tutti quelli che sono posti in alcuno ordine Clericale, acciò che siano santi, come il Signore, di cui sono ministri. Per lo accrescimento, e per la conser-

ti i loro Prelati, e di tutti i Religiosi, acciò che con perfezione seruano al Signore, à cui si cõsecrarono per professione. Per l'Imperadore, Re, Principi, e Signori Cristiani, e temporali, & amministratori, gouernatori delle Republiche, Giudici, e ministri della giustizia, perche mantengano in pace, e giustizia la repubblica Cristiana, e la difendano da gli infedeli, & inimici, e di essi ne acquistino vettoria. Per tutti quelli che hanno alcuna necessità d'Anima, ò di corpo; per li tentati, afflitti, perseguitati, vedoue, pupilli, infermi, viandanti, nauiganti, incarcerati, schiaui, poueri, & in qualunque modo bisogniosi; per suo padre, fratelli, e parenti; per suo padre, e fratelli spirituali; per li suoi benefattori; e per quelli che si raccomandano alle sue orazioni; per quelli che ha in carico; per quelli che ha scandalizzato, ò mal consigliato in alcun tempo, ò qual si voglia altra obligazione spirituale, ò temporale; per l'Anime del Purgatorio, particolarmẽte per quelle à chi ha piu obligazione, e s[...]no piu scordate, supplicando con molta hu-

miltà, e diuozione, al Signore, che ponga gli occhi della sua misericordia, nel suo dilettissimo, & obidientissimo Figliuolo, che quiui se gli offerisce, e per lui gli ponga in tutti noi creature sue, ricomperate col sangue del suo vnigenito Figliuolo, e rimedij a tutte le nostre necessità, proueden doci come buon padre nell'anima, e nel corpo. Venendo finalmente la terza cosa che si fà nella Messa, che è la sacra Comunione, quando il Sacerdote riceue il corpo, & il sangue di Cristo nostro Redentore; à questo dee stare il Cristiano, non con meno attenzione, e diuozione, che nelle altre parti della Messa, considerando la bontà del Signore, che ci si volle lasciare in mantenimento delle nostre Anime, e ringrazilo di tanto immenso, & alto benifizio: e se bene solo il Sacerdote riceue il corpo, & il sangue di Cristo sacramentalmente, dee colui che stà alla Messa, riceuerlo spiritualmente; il che farà considerando la grandezza di questo benifizio, e ringraziando il Signore di quello, come si è detto, disiderando, e diman-

dando, con istante orazione, che operi nell'anima l'effetto per lo quale instituì questo tanto alto Sagramento, cioè che habiti nell'anime nostre, e noi in lui, stando vniti con sua Maestà per vero amore, e conformità con sua diuina volontà, & viua egli in noi, e noi in lui, morendo per lui a noi stessi, cioè a' disiderij della carne, e del mondo, & alla nostra propia volontà impiegandoci continuamente in far la sua, che è in tutto santa, e perfetta.

Queste tre cose sono, che principalmente si fanno nella celebrazion della Messa; e di questa maniera che habbiamo detto, potrà il Cristiano far profitto di tutte loro, vdendo la Messa, ò seruendo a essa; e questo medesimo, in suo modo, potrà seruire per li Sacerdoti che celebrano, i quali hanno obbligo di proccurare maggior purità d'anima, maggior diuozione, & attenzione, che quelli che stanno a vdire, per esser quelli, che piu immediatamente concorrono alla celebrazione di questi tanto alti misteri, e quelli che con la loro parola

consacrano il corpo, & il sangue di Cristo nostro Redentore, e per le loro mani l'offeriscono in persona dello istesso Cristo, e quelli che sacramentalmente lo riceuono sotto spezie di pane, e di vino.

Per accompagnare queste tre cose, e perche con maggior riuerenza, e diuozione si celebrassero, instituì la Chiesa alcune sante cirimonie, e molto misteriose, nella celebrazione della Messa, così delle vesti di che và vestito il Sacerdote che celebra, come dell' offizio della Messa, e delle orazioni, segni, inchinazioni, e riuerenze, che nella sua celebrazione si fanno, il che tutto è pieno di grandi, e profondi misterij; e molte di esse cirimonie, & ancora altre assai, si vsauano già in tempo de' sacri Apostoli, come apparisce nella Messa di San Iacopo, che si pone nella sua vita, & in quella di san Clemente discepolo, e compagno di san Pietro, la quale si pone nel libro ottauo delle Costituzioni Apostoliche, e così è ragione che il Cristiano habbia il tutto in molta riuerenza, ancora che nõ intẽda quel che significa.

Et perche al nostro parere, in ciò che si è detto, vi è assai, in che si dee occupare colui che ode la Messa, & è quello che più frutto gli può fare, nõ ci tratteremo in dichiarare queste altre cose, poiche ci sono altri libri che trattano di questo.

Vedendo adunque il Sacerdote vestito, rappresentiamoci dauanti à gli occhi della consideratione il figliuolo di Dio, vestito della nostra humanità, e fatto Sacerdote, e sacrifizio nostro.

Quando si fà la Confessione, dimandiamo di cuore al Signore perdono de' nostri peccati, dolendoci di essi, e confessandoci per peccatori, acciò non sia in noi impedimento nessuno per godere de' misterij che si celebrano, e posiamo con purità d'anima stare innanzi al Signore.

Nell'Introibo loderemo insieme il Signore (se intendiamo quello che si dice) quanto che nò, penseremo ne gli ardentissimi desiderij che hebbero quei santi Patriarchi, e Profeti, e tutti i giusti che furono innanzi alla venuta di Cristo al mondo, di questa

sua venuta, e confondiamoci vedendo quanto poco gustiamo il beneficio che con essa Dio ci fece, e quanto poco gli siamo grati.

Al Kyrie eleison, penseremo a' pianti, e gemiti che faceuano quei santi Padri che stauano nel Limbo per la venuta del Saluatore, che gli haueua quindi da liberare, e ponergli nella celeste gloria.

Al Gloria in excelsis, consideremo l'allegrezza e festa che fecero gli Angeli nel nascimento di Cristo nostro Redentore.

Nelle Orazioni che appresso si dicono, dimandiamo insieme col Sacerdote, quello che in esso si domanda al Signore, & quello che ciascheduno sente hauer bisogno.

Tutte le volte che il Sacerdote si volta a dire Dominus vobiscum, che vuol dire, il Signore sia con voi; e noi gli rispondiamo, Et cum spiritu tuo, che vuol dire, Et egli sia con lo spirito tuo, penseremo che quello è vn modo di auuertirci, che stiamo con grande attenzione, e riuerenza, perche sono altissimi i misterij che qui si ce-

lebrano; alle qual cose non basta alcuna humana diligenza, e per questo domandiamo l'aiuto del Signore.

Nella Epistola, considereremo le Profezie de' Profeti, e la predicazione del glorioso san Giouan Batista, che precederono la venuta, e la predicazione di Cristo nostro redentore.

In quello che dipoi dell'Epistola si dice, considereremo la vita, e la conuersazione di Cristo in questo mondo, e la elezione degli Apostoli, per la predicazione dell'Euangelio.

L'Euangelio si dee vdire con grande attenzione, e per questo tutti si leuano in piedi quando si dice, & insieme cõsidereremo come si predicò per tutto il mondo, quella buona nouella della nostra redenzione, e della fede di Giesu Cristo, e della sua morte, e resurrezione.

Il Credo, diremolo insieme col Sacerdote, confessando tutti i misteri della nostra fede, che in quello si contengono.

Nell Offertorio, considereremo come subito che Cristo nostro Redentore fu concetto, si offerse di fare la

volontà dell'eterno Padre, che era, che morisse per la redenzione del mõdo, e subito che fu nato, volle esser presentato dalla sua santissima Madre al Tempio, & auanti alla sua passione nella orazione che fece, offerse se medesimo; e noi offeriamoci insieme a sua Maestà per serui perpetui, e p seruirlo, e per obbedirlo in ogni cosa.

Quando il Sacerdote dice, Orate fratres, pregheremo da vero per lui, acciò che degnamente celebri i diuini misteri.

Subito, quando dice le segrete, oreremo insieme con lui, domandando al Signore, quello che in esse gli domanda, e che ci doni grazia di potere participare della virtù di quel sacrifizio che quiui si ha da offerire.

Nel Prefazio, considereremo che ci desta il Sacerdote, per quelli misteri così alti, che iui si hanno da celebrare, e per considerare la maestà, & altezza del Signore, con cui quiui si tratta; il quale tutti gli Angeli lodano, adorano le Dominazioni, & auanti del quale tremano le Potestà, e le colonne del Cielo.

Detto il Sanctus, e cominciando il Sacerdote il Canone, noi potremo efercitarci in offerire il facrifizio che iui fi ha da offerire, nella maniera che di fopra fi è detto.

Quando fi alza l'Oftia, adoreremo quello che quiui ci fi moftra, che è Crifto noftro Redentore, & efercitemoci in fentire la fua prefenza, & in ringraziarlo, come di fopra.

Dipoi continueremo di offerire il facrifizio, infino alla Comunione; nel qual tempo ci potremo efercitare in quello, che intorno à quefto di fopra è ftato detto; & al fine della Meffa ringrazieremo il Signore, perche ci ha lafciati ftare ad vdire la celebrazione di tanti alti, e fourani mifterij, & l'hauemo da pregare per la virtù di efsi, che ci guardi quel dì da ogni offefa di fua Maeftà.

Per lo tempo auanti alla Confeſsione sacramentale. Effere. 79.

Pro. 28. *Qui abfcondit fcelera fua non dirigetur, qui autem ea confeffus fuerit, & reliquerit ea, mifericordiā cōfequetur.*

ps. 31. *Dixi confitebor aduersum me iniustitiam meam domine, & tu remisisti iniquitatem peccati mei.*

1. Ioan. 1. *Si confiteamur peccata nostra fidelis est, & iustus, vt remittat nobis peccata nostra, & emundet nos ab omni iniquitate.*

Consideratione.

Doppo hauer fatta esamina della conscienza, e pensato con diligenza tutte le offese che habbiamo fatte cōtra Dio, doppo l'vltima confessione; consideraremo chi è Dio, contra del quale habbiamo peccato, e chi siamo noi, che habbiamo hauuto ardire di offendere Iddio, creatore, e signor nostro, dolendoci di cuore di tutti i peccati, che habbiamo fatti contra esso, e di ciascuno particolarmente, per hauere offeso Iddio, il quale sopra tutte le cose doueuamo amare.

Rendimento di grazie.

Ringrazieremo il Signore, perche ci ha sofferti tanti peccati, e perche ci ha aspettati, e mossi, acciò facessimo penitenza.

Confusione.

Confondiamoci per la ingratitu-

dine, e per l'ardire che habbiamo hauuto di offendere chi sopra tutti doueuamo amare.

Domanda.

Domanderemo al Signore, che ci voglia perdonare tutti i nostri peccati, e darci grazia, che con vero dolore gli confessiamo, e non torniamo piu à quelli, nè a nessuno altro.

Offerta.

Offeriamo al Signore la sua passione, e morte, in sodisfazione de' nostri peccati, & offeriremoci alla intera emendazione di quelli, e di farne la sodisfazione con la sua grazia.

Innanzi alla sacra Comunione.

Esserc. 80.

1. Cor. 11. *Probet autem se ipsum homo, & sic de pane illo edat, & de calice bibat, qui enim manducat, & bibit indigne, iudicium sibi manducat & bibit, non dijudicans corpus domini.*

Ioan. 6. *Caro mea vere est cibus, & sanguis meus vere est potus, qui manducat meam carnem, & bibit meum sanguinem in me manet, & ego in illo.*

Considerazione.

Consideremo chi è questo Signore che habbiamo da riceuere, e chi siamo noi, e l'altezza della sua Maestà, e la bassezza della nostra viltà, e perche viene (cioè per farci grazia); e come viene pieno d'amore, e disiderio di comunicarci i suoi doni.

Rendimento di grazie.

Daremo grazie al Signore, perche ci si volle lasciare in questo santissimo Sacramento, per tanto nostro bene.

Confusione.

Confonder ci dobbiamo, considerando la nostra indegnità, e la viltà dell'anima nostra, che tanto tempo è stata habitazione di Demoni, quanto è stata in peccato mortale.

Domanda.

Chiederemo al Signore, che risuegli nell'anima nostra vna interior diuozione à questo santissimo Sacramento, con la quale ci disponga per degniamente riceuerlo.

Offerta.

Offeriremo al Signor nostro il cuore, acciò che per mezzo di questo santissimo Sacramento, lo voglia vnir

ſeco in perfetto amore, e lo trasformi tutto in lui, perche non diſideri, nè guſti, nè voglia coſa alcuna, da ſua Maeſtà infuori.

Dapoi la ſacra Comunione.

Eſſerc. 81.

Ioan.6. *Hic eſt panis, qui de cœlo deſcendit, Qui manducat me ipſe viuet propter me.*

Conſiderazione.

Conſidereremo come in verità, queſto che habbiamo riceuuto, è Criſto noſtro Redentore, il quale ſtà den tro di noi, così certo, come ſtà in Cielo, a ſedere alla deſtra del Padre ſuo eterno.

Rendimento di grazie.

Renderemo grazie al Signore di queſta ſourana grazia, che ci ha fatta, & inuiteremo tutti gli Angeli del Cie lo; e tutti i Santi, e tutte le creature, perche inſieme con eſſo noi dieno laude al Signore, e ci aiutino à rendergli grazie, per queſto benefizio che ci ha fatto.

Confuſione.

Confondiamoci, gettandoci a' pie-

di di questo Signore, & prostrati dauanti a sua Maestà, conoscendo, e confessando la nostra viltà, e quanto erauamo indegni di riceuere questo benefizio, che sua diuina presenza ci visitasse. *Domanda*.

Domanderemo al Signore, che operi in noi quel marauiglioso effetto, per lo quale si diede in questo santissimo Sacramento, e discoprendogli tutte le infirmità dell'anima nostra, e tutte le necessità gli chiederemo, che come medico sapientissimo, e potentissimo le curi, e come padre amantissimo, e Re liberalissimo, le rimedij. *Offerta*.

Offeriremo al Signore l'anima nostra, perpetua habitazione di sua Maestà, supplicandolo che nõ voglia partirsi da lei, e poi che per sua bontà ha voluto che fosse sua stanza, dimori in quella sempremai.

Delle Ore Canoniche.

L'inimico della nostra salute, se bene in ogni tempo ci va mettendo insidie, e facendo guerra, molto piu il

il fà al tempo della orazione, e spezialmente nel tempo, che diciamo l'Ore Canoniche, proccurando di leuarci l'attenzione, e la deuozione, e che le diciamo come vna cosa à stampa, hauendo solo l'occhio al fine, essendo questo vno esercizio quotidiano, e che per l'obligazione che si hà non si può lasciare; così come si guadagnerebbe molto se si dicessi con la debita attenzione, e diuozione; così si perde assaissimo in dirle con animo suiato altroue. Se con la bocca solamente, e co' labbri leggiamo (dice san Bernardo) & il nostro cuore stà in piazza, l'huomo si diuide molto male, perche dà le foglie à Dio, & il cuore al Demonio: se il mercante ne' negozij di maggiore importanza, e di maggior guadagno, perde; che può sperare, se non di venire in somma pouertà? così se le persone nell' offizio diuino, doue più hanno da guadagniare, si partono in tal modo, che non solamente non guadagnano, ma perdono del merito, & offendono Iddio, con dirlo senza riuerenza, e senza attenzione, e diuozione; non

sò come potrà essere il loro spirito, s'è non scaduto, e molto pouero. Hor per non mancare in questa parte, ci è parso porre in questo Manuale alcuni breui esercizij, ne' quali potremo esercitarci al tempo dell'Ore Canoniche, ò dicendole, ò vdendole, notando à ciascuna vn passo della Passione, da considerarsi, & vn benifizio, per lo quale renderemo grazie al Signore, & vna virtu che domanderemo con la sua Confusione, & Offerta, come sino à qui habbiamo proceduto in questo Manuale.

Quando suonano le Campane per dirsi l'Ore. Esserc. 82.

Can. 5. *Vox dilecti mei pulsantis.*
ps. 121. *Letatus sum in his quæ dicta sunt mihi, in domum domini ibimus.*
ps. 117. *Vox exultationis & salutis, in tabernaculis iustorum.*

Considerazione.

Considereremo come ci chiama il Signore, acciò che andiamo a lodarlo, non per sua vtilità, perche nessuna necessità ha delle nostre lodi, nè di nostri seruizij, ma lodandolo, ar-

...remo l'anima nostra.

Rendimento di grazie.

Ringrazieremo il Signore, perche vuole esser lodato da noi, e l'offizio che gli Angeli hanno in Cielo, vuole che facciamo noi in terra.

Confusione.

Confondere ci dobbiamo, conoscendoci indegni per vno offizio così alto come questo, per lo quale i piu alti Angeli, non si trouano sufficienti, & in spezialtà, per hauerlo noi tante volte offeso con la nostra sacrilega bocca, & hauendo imbrattati i nostri labbri, con tante sorte di parole brutte.

Domanda.

Domanderemo al Signore affetto di deuozione, e purità di cuore, acciò che degniamente posſiamo stare dauanti à sua Maestà, e cantare le sue lodi.

Offerta.

Offeriremo al Signore la nostra volontà, e disiderio di lodarlo puramente, e con tutto il nostro cuore disiderando hauer la purità de gli Angeli del Cielo, & il feruore de' Serafini, per potere piu perfettamente lodarlo.

Al Mattutino. Esserc. 83.

Mat. 26. *Vigilate, & orate, vt non intretis in tentationem.*

Ioan. 18. *Iudas cùm accepisset cohortem, & à Pontificibus, & Phariseis ministros venit cùm lanternis, & facibus, & armis.*

Ibi. *Cohors & tribunus & ministri iudæorum comprehenderunt Iesum, & ligauerunt eum, & adduxerunt eum ad Annam primum, & misit eum Annas ligatum ad Caipham pontificem.*

Consideratione.

Considereremo come Cristo nostro Redentore, la notte della sua passione vscì all'Orto di Gethsemani, co'suoi Discepoli, doue orò tre volte all'eterno Padre, e la terza volta venne in tanta agonia, che sudò sangue, e come venne Giuda con gente armata, e prendendo Cristo lo legarono, e condussonlo ad Anna, & Anna il mandò dipoi a Caiphas Pontefice, e tutto quello che in questo passo patì.

Rendimento di grazie.

Ringrazieremo il Signore di tutto

quello, che in queſto paſſo per noi patì, e per lo benefizio della creazione, per la quale cauandoci delle tenebre, e dell'abiſſo profondiſsimo, del niente ci diede l'eſſere, ad immagine, e ſimilitudine ſua.

Confuſione.

Habbiamo da confonderci, conſiderando come i noſtri peccati furono cagione che Criſto patiſſe, e perche laſciando la luce, che è il uoſtro Iddio, amiamo le tenebre de' noſtri peccati, e facciamoci ſchiaui del principe delle tenebre, che è il demonio.

Domanda.

Domanderemo al Signore, che accreſca in noi la virtù della fede, per lo mezzo di cui (liberi dalle tenebre de gli errori) ci è data la luce del vero conoſcimento, del noſtro Dio che ci ſerue di lume nelle tenebre di queſta vita, doue vedere non lo poſſiamo chiaramente.

Offerta.

Offeriremo al Signore quell' Ora che diciamo, congiugnendo le noſtre lodi, con quelle che gli danno gli Angeli, e tutti i Beati in Cielo.

Alle Laude. Efferc. 84.

Lu. 22. *Viri qui tenebãt Iesum illudebant ei, cædentes, & velauerunt eum, & percutiebant faciem eius, & interrogauerunt eum dicentes, Prophetiza, quis est, qui te percusit? & alia multa blasphemantes dicebant in eum.*

Considerazione.

Considereremo quello che Cristo patì stando legato tra i soldati, i quali non lo lasciarono riposare, facendo scherno, e burla di lui, dandoli ceffate, e sputando nella sua santissima faccia, cercando mille maniere d'inuenzioni, per burlare, e schernire quello che gli Angeli adorano, prostrati dauanti à lui.

Rendimento di grazie.

Ringrazieremo il Signore di tutto quello, che per nostro amore patì, sino da quella vilissima gente, e del benefizio della conseruazione, con la quale doppo che ci creò, ci ha conseruato l'essere, e la vita che ci diede guardandoci, e dandoci tutto il necessario, per sustentamento della vita, fino alla presente hora.

Confusione.

Habbiamo da confonderci, considerando come noi, quanto è per parte nostra, habbiamo burlato Cristo nostro Redentore, peccando, & offendendolo, vsando, della vita che egli ci conserua, e sustenta, in offesa di sua Diuina Maestà.

Domanda.

Domanderemo al Signore, che auuiui in noi la virtù della speranza, con la quale fortificati, & animati, passiamo quello che ci resta di questo nostro esilio, in seruizio di sua Maestà, insino al giugnere alla mattina della beatitudine, doue lo possediamo.

Offerta.

L'Offerta sarà come quella dell'Essercizio passato del Mattutino.

A Prima. Esserc. 85.

Mat. 27. *Mane autem facto, consilium inierunt omnes principes sacerdotum, & seniores populi aduersus Iesum, vt eum morti traderent, & vinctum adduxerunt eum, & tradiderunt Pontio Pilato præsidi.*

Considerazione.

Conſidereremo come la mattina per tempo adunorono il concilio i Principi de' Sacerdoti, e gli Anziani del popolo contro à Gieſu Criſto noſtro Redentore, e determinarono in ogni modo di proccurarli la morte, e dettonlo nelle mani del Preſidente, il quale non trouando in lui cagione di morte, lo mandò a Erode, hauendolo burlato, lo rimandò a Pilato, veſtito di bianco, per iſcherno, e per burla.

Rendimento di grazie.

Ringrazieremo il Signore di tutto quello che in queſto paſſo per noi patì, e per lo benifizio della ſua ſantiſſima incarnazione, per la quale facendoſi huomo, nacque, & apparſe come ſole in queſto mondo, e col ſuo eſſempio, e dottrina, illuminò le noſtre tenebre.

Confuſione.

Confondiamoci, conſiderando come i noſtri peccati ſono ſtati cagione di quello che Criſto noſtro Redentore patì, e perche eſſendo apparſo queſto Sole di giuſtizia, Criſto per illuminare quelli che ſtauano nel-

le tenebre, e nell'ombra della morte, noi non ci siamo curati di seguire la sua luce.

Domanda.

Domanderemo al Signore, che ci dia grazia di amare sua Maestà, & il prossimo nostro, per amor suo, acciò siamo veramente figliuoli del dì, e della luce, che è il nostro Dio, il quale è amore, e carità; e questo amore il fece farsi huomo, e venire in questo mondo.

L'Offerta sarà come la passata del Mattutino.

A Terza. Esserc. 86.

Ioa. 19. *Tunc ergo apprehendit Pilatus Iesum, & flagellauit, & milites plectentes coronam de spinis imposuerunt capiti eius, & veste purpurea circumdederunt eum, & veniebant ad eum, & dicebant, Aue rex Iudæorum, & dabant ei alapas.*

Ioa. 19. *Exiuit ergo Iesus portans spineam coronam, & purpureum vestimentum, & dicit ei Pilatus, Ecce homo, cum ergo vidissent eum Pontifices, & ministri clamabant dicentes, Cruci-*

ge crucifige eum; erat autẽ hora tertia.

Consideraʒione.

Consideremo come non trouando Pilato colpa nessuna in Cristo nostro Redentore, e non potendo concludere co' Giudei, che fussero contenti che egli il liberasse, volendo piu tosto che liberasse Baraba, che era mal fattore. Pilato per vedere se poteua placarli, fece flagellare Cristo, & i Soldati poi che l hebbero battuto, gli posero in testa vna corona di spine, & vestendolo di vna porpora, lo burlauano, adorandolo per ischerno, e chiamandolo Rè de' Giudei; e menatolo fuori da Pilato, in quel modo, à vista del popolo, non gli fu hauuta nessuna compassione, ma gridarono, che fusse crucifisso.

Rendimento di graʒie.

Ringrazieremo il Signore di quello che in questo passo per noi patì; e del benefizio della nostra Redenzione, la quale operò, con lo spandere, e col versare il suo prezioso sangue.

Confusione.

Confondiamoci, considerando come le nostre disonestà flagellarono

Cristo, e la nostra superbia lo coronò di spine, e peccando, lo posponemmo à Barabba, facendo piu stima di vn vile diletto, e d'vn puntiglio d'honore, che della sua legge, e della sua gloria; la onde quanto fu per nostra parte, facemmo che fusse di niun valore la sua redenzione.

Domanda.

Domanderemo al Signore, che ci dia vna profondissima humiltà, acciò che così come egli fu disprezzato nella sua passione, insino ad esser posposto à Barabba, noi desideriamo di cuore i disprezzi, e ci abbracciamo con essi.

L'Offerta è come l'altre.

A Sesta. Esserc. 87.

Io. 29. *Tunc tradidit Pilatus Iudæis Iesum, vt crucifigeretur; susceperunt autem eum, & eduxerunt, & baiulans sibi crucem, exiuit in eum, qui dicitur, Caluariæ locum, vbi crucifixerunt eum, & cum eo alios duos, hinc, & hinc medium autem Iesum.*

Considerazione.

Confidereremo come non potendo Pilato, con tutto quello che fece, placare i Giudei; temendo quello che gli dissero, che se liberaua Cristo, non sarebbe amico di Cesare; lauandosi le mani dauanti a tutto il popolo, diede la sentenza contr'a Cristo, che fosse crocifisso, e come lo cauorno fuori, ponendoli la Croce sopra le sue sacrate spalle; e lo condussero al monte Caluario; doue lo crocifissero in mezzo di due Ladroni.

Rendimento di grazie.

Ringrazieremo il Signore di quello che in questi passi così amari, e dolorosi, per noi patì, e del benefizio che ci fece, in farci Cristiani, e membri della sua Chiesa, doue si partecipa della virtù della sua passione, per mezzo de' Sacramenti, e delle buone opere che si fà.

Confusione.

Habbiamo da confonderci, considerando come i nostri peccati furono quelli che posero Cristo in croce, e come essendo Cristiani, siamo alcun tempo vissuti come Mori, scordati di quello che la fede Cristiana ci

insegna, e di quello che nel battesimo al Signore promettemmo.

Domanda.

Domanderemo al Signore vna perfettissima castità, con la quale crocifigghiamo la nostra carne, con le sue concupiscenze, acciòche possiamo dire con l'Appostolo, Che stiamo insieme inchiodati nella Croce con Cristo.

L'Offerta sarà come l'altra del Mattutino.

A Nona. Esserc. 88.

A Sesta autem hora tenebræ factæ sunt super vniuersam terram, vsq; ad horam nonam, & circa horam nonam clamauit Iesus voce magna dicens, Heli heli lamazabathani, hoc est, Deus meus, Deus meus, vt quid dereliquisti me. Lu. 23. *Et clamans iterum voce magna Iesus, ait, Pater in manus tuas commendo spiritum meum, & dixit, Consumatum est; & inclinato capite tradidit spiritum.*

Considerazione.

Considereremo i misterij che passarono nella Croce, e quello che in

essa disse, e patì Cristo, à che rese lo spirito all'eterno Padre.

Rendimento di grazie.

Ringrazieremo il Signore, per la morte tanto dolorosa, e piena di tormenti che per noi sofferse, e per lo benefizio che ci fece in liberarci della morte eterna dell'Inferno, la quale noi molte volte habbiamo meritata, per li nostri peccati, che contra à sua Maestà habbiamo commessi, & egli misericordiosamente ci ha aspettati, e chiamati à penitenza.

Confusione.

Confondere ci dobbiamo, considerando come noi fummo causa che morisse la vita, e come molte volte l'habbiamo morto nell'anima nostra, peccando.

Domanda.

Domanderemo al Signore che ci dia perfetta obbedienza, con la quale morendo del tutto alla nostra propia volontà, viua, e regni in noi la sua volontà; poi che egli velle per obbedienza morire.

L'Offerta è come la passata.

A Veſpro. Eſſerc. 89.

Ioan. 19. *Iudæi ergo quoniam paraſceue erat, vt non remanerent in cruce corpora ſabbato (erat enim magnus dies ille ſabbati) rogauerunt Pilatum vt frangerentur eorum crura, & tollerentur; venerunt ergo milites, & primi quidem fregerunt crura, & alterius qui crucifiſſus eſt cum eo, ad Ieſum autem cum veniſſent, vt viderunt eum iam mortuum, non fregerunt eius crura, ſed vnus militum lancea latus eius aperuit, & continuo exiuit ſanguis, & aqua. Cum autem ſero factum eſſet, venit quidam homo diues ab Arimathia, nomine Ioſeph, qui & ipſe diſcipulus erat Ieſus; Hic acceſsit ad Pilatum, & petijt corpus Ieſum, tunc Pilatus iuſsit reddi corpus.* *Conſiderazione.*

Conſidereremo i miſteri che paſſarono doppo che Criſto noſtro Redentore ſpirò nella Croce, e come lo deposero di eſſa; e la lauazione de' piedi, & inſtituzione del ſantiſsimo Sacramento, che ſi fece il dì, auanti à queſta hora di Veſpro.

Rendimento di grazie.

Rin-

Ringrazieremo il Signore del benefizio delle iſpirazioni che ci manda deſtandoci ſempre, e chiamandoci auanti che ſi tramonti il Sole, acciò che in tanto che dura il dì, ci conuertiamo interamente a ſua Maeſtà, & proccuriamo d'arricchire l'anima noſtra con le virtu, e co' meriti.

Confuſione.

Confondiamoci, conſiderando quãto ſiamo ſtati ſordi à queſte diuine inſpirazioni del Signore, e quante volte habbiamo diſsimulato con eſſe, tenendo piu conto di ſeguitare le ſuggezioni del nimico, e gli appetiti della noſtra carne.

Domanda.

Domanderemo al Signore pouertà di ſpirito, acciò che poi che tutte le coſe di queſta vita paſſano, in neſſuna di eſſe ponghiamo il cuor noſtro, ma ſolo in Dio noſtro, che dura ſempre, & è ricchezza infinita, e teſoro incomprenſibile dell'Anime, che l'amano.

L'Offerta come l'altra.

A Compieta. Efferc. 90.

Ioan. 19. *Acceperunt ergo corpus Iesu, & ligauerunt eum linteis cum aromatibus, ficut mos eft Iudæis fepellire; erat autẽ in loco vbi crucififfus eft, hortus, & in horto monumentum nouum, in quo non dum quifquam pofitus fuerat, ibi ergo propter parafceuen Iudæorum, quia iuxta erat monumentum pofuerunt Iefum.*

Confiderazione.

Confidereremo come Crifto noftro Redentore fu fepolto, e la folitudine della fua Madre, e delli Apoftoli, & il pianto che tutti fecero infieme con quelle fante Donne, che feguiuano Giefu quando era viuo.

Rendimento di grazie.

Ringrazieremo il Signore de' benefizij particolari che fentiamo hauer riceuti, e continuamente riceuiamo dalle fue fantifsime mani, oltre a' generali che fono comuni à tutti.

Confufione.

Confonderemoci della poca memoria, e conto che habbiamo hauuta di quefti benifizij, e della ingrati-

dine, con cui habbiamo risposto à essi.

Domanda.

Domanderemo al Signore che ci dia perseueranza insino al fine, nel bene, e la sua grazia, perche finiamo la vita nostra in suo santo seruizio, e dipoi godiamo sua Maestà nella gloria.

L'Offerta è come l'altra.

Il medesimo ordine si potrà tenere nell'Offizio della Madonna, pigliãdo per ciascuna Ora, vno de' suoi Gaudij, sopra il quale sia la cõsiderazione, & vn benifizio, per lo quale rendiamo grazie, e ne confondiamo per la nostra ingratitudine circa quello, e dimandiamo alcuna particolare virtu al Signore, per intercessione della sua Madre santissima; & offeriremo quell'Ora al Signore, in honore di sua Maestà, e di sua Madre gloriosa. Amen.

IL FINE.

TAVOLA DE GLI ESERCIZII.

Il fine della Tauola.